ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 24
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
28-29 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso addizional. L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/1360): Italia, anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ribadita la necessità da Pella e Vanoni di ridurre le spese

La seduta di Gabinetto preceduta da un lungo colloquio di De Gasperi con i due Ministri - Il contrasto con Fanfani, Campilli e Aldisio - Due altri grossi problemi discussi: il riordinamento delle carriere degli statali e la concessione della "tredicesima" ai pensionati

Roma, mercoledì sera.

Quella di oggi è una giornata che gli informatori politici definiscono «piena». Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane al Viminale; dalle 11, la Commissione degli Interni del Senato ha ripreso la discussione sulla legge elettorale, mentre in assemblea ancora stamane a Palazzo Madama vengono svolte alcune interrogazioni; infine nel pomeriggio di oggi i senatori riprendono, e forse concludono, la discussione sulle incompatibilità parlamentari.

Il Consiglio dei ministri ancora riunito al Viminale, sotto la presidenza di De Gasperi, sta esaminando, in via definitiva, tre argomenti di grande rilievo: bilanci preventivi per l'esercizio 1953-54; disegno di legge per il riordinamento delle carriere e il conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti statali; concessione della tredicesima mensilità ai pensionati statali.

I lavori del Consiglio si prolungheranno, secondo le previsioni, per l'intera giornata.

Prima dell'inizio del Consiglio, De Gasperi ha ricevuto nel suo studio i ministri Pella e Vanoni con i quali ha esaminato gli aspetti della politica economica in rapporto a taluni contrasti che si sono avuti nelle riunioni di Gabinetto della scorsa settimana. I due Ministri finanziari hanno ribadito al Presidente del Consiglio i loro punti di vista, del resto già noti. Essi sono fautori di un rafforzamento della politica di stabilità monetaria, da conseguire mediante una sensibile riduzione del disavanzo del bilancio, e a tale scopo hanno proposto una serie di notevoli economie nelle spese dei vari dicasteri che è appunto il pomo della discordia.

Di contro, i ministri Fanfani, Campilli, Aldisio sono per una impostazione dei bilanci dello Stato in maniera più elastica, in modo che vengano affrontati, prima delle prossime elezioni, taluni problemi produttivi e di occupazione che finora erano stati risolti soltanto in parte.

I ministri Pella e Vanoni hanno anche riferito a De Gasperi sui lavori compiuti dalla Ragioneria Generale dello Stato, per accertare quali possibilità di riduzione ci sarebbero, tanto sulle voci del bilancio di previsione quanto su quelle della spesa. Da tali accertamenti sono comunque esclusi i bilanci militari, che furono già approvati nelle precedenti sedute e che sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno.

Il vice-presidente Piccioni, nel proseguo della seduta del Consiglio ha informato i colleghi di Gabinetto dei lavori svolti dall'apposita Commissione di ministri sul progetto di delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione statale e lo stato giuridico dei dipendenti statali, progetto che prevede la revisione delle carriere, il conglobamento, nello stipendio, delle diverse retribuzioni, con criteri che la legge fissa in base ai principi della Costituzione.

I provvedimenti conseguenti all'approvazione della legge dovranno essere approvati dal Consiglio dei Ministri ed emanati con decreto del Presidente del Consiglio, previo parere di una Commissione parlamentare composta di senatori e deputati designati dai presidenti delle due Assemblee.

Entro due anni dalla concessione della delega il Governo dovrà provvedere alla unificazione delle norme future con quelle vigenti.

Il progetto prevede anche una riforma dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Gli oneri, derivanti dalla attuazione del complesso di questi provvedimenti, comportano una spesa di circa 58 miliardi.

Mentre la C.G.I.L., U.I.L., e i Sindacati autonomi manifestano un senso di sfiducia per questo provvedimento, la Federazione degli statali aderenti alla Cisl è del parere che il pessimismo espresso dalle altre organizzazioni sindacali sugli obiettivi della legge-delega è da considerarsi per lo meno intempestivo.

Il Consiglio dei Ministri ha poi esaminato la questione della tredicesima mensilità ai pensionati statali per precisarne la misura e le modalità.

Alle 11 è tornata a riunirsi la Commissione degli Interni del Senato che continua, dopo il primo scontro di ieri, l'esame della legge elettorale. Superate le eccezioni procedurali sollevate ieri dalla sinistra, il presidente della Commissione, sen. Tupini, ha illustrato brevemente stamane il progetto già approvato dalla Camera, dopo di che la Commissione ha iniziato senz'altro l'esame di merito della legge.

Il Consiglio nazionale del Partito Liberale, eletto al congresso di Firenze, si insedierà il 22 febbraio prossimo. I centoventicinque consiglieri procederanno, nella prima riunione, alle elezioni, a scrutinio segreto, del segretario del partito, dei due vice-presidenti, e dei componenti la direzione.

La riconferma dell'on. Villabruna alla carica di segretario del P.L.I. è certa.

Nota di Mosca ai "Tre" sulla pace con l'Austria

Il Cremlino respinge il progetto alleato del 1950

PARIGI, mercoledì sera.

L'agenzia «Tass» annuncia che il ministero degli Esteri dell'U.R.S.S. ha fatto pervenire alle Ambasciate di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna a Mosca una nota che costituisce una risposta al «memorandum» delle tre Potenze occidentali sulla conclusione di un trattato di Stato con l'Austria.

In tale nota il Governo sovietico, dopo aver posto in rilievo che il problema austriaco dovrebbe essere risolto conformemente agli accordi di Potsdam, critica il testo di trattato provvisorio proposto dalle Potenze occidentali, affermando che esso «non prende in considerazione i mezzi atti ad assicurare la restaurazione d'uno Stato austriaco veramente democratico e indipendente», e che esso «offre larghe possibilità per la rinascita di un regime fascista in Austria, conformemente ai piani aggressivi del blocco Nord-Atlantico, piani che prevedono di servirsi dell'Austria».

Nel dichiararsi pronto a prendere parte ad una conferenza quadripartita sull'Austria, il Governo sovietico conclude affermando che esso «ritiene indispensabile ricevere dai Governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia una nota relativa al loro consenso circa il ritiro della proposta del '50 per un trattato provvisorio e l'esame di un trattato di Stato con l'Austria».

LA GRAZIA NON E' GIUNTA PER IL DICIANNOVENNE BENTLEY

Impiccato stamane il "complice che non uccise"

Il suo compagno Craig (15 anni) aveva assassinato un poliziotto in un colpo ladresco - Per tutta la notte gli appelli alla clemenza erano giunti al Governo; una delegazione ricevuta dal ministro Eden - "E' un assassinio!" grida una folla di donne davanti al carcere londinese di Waldworth

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Il giovane Derek William Bentley, che aveva partecipato all'assassinio di un poliziotto, è stato impiccato stamane alle 9 (ora locale) nel carcere di Waldworth, presso Londra. L'omicida, che ha 19 anni, era stato condannato al capestro l'11 dicembre 1952.

Sono così falliti tutti gli sforzi per salvare dal capestro Derek William Bentley. Invano il padre disperato, la madre, i familiari avevano rivolto appelli alla clemenza al ministro degli Interni, cui incombe l'esame delle domande di grazia, al Primo ministro Churchill (cui Bentley padre mandò un accorato appello a bordo del Queen Mary che riportava in patria il vecchio statista), alla regina Elisabetta (che non ha voluto andar contro il parere dei suoi ministri), alla vecchia regina madre Mary. Invano ieri sera una delegazione di cinquanta deputati, diretta dal laburista Bevan, aveva compiuto un passo all'Home Office, raccomandando al ministro di recedere dalla sua decisione e di concedere la grazia.

Invano ancora questa notte un appello alla clemenza è stato firmato da duecento deputati e inoltrato al Ministero degli Interni, e si sono avute varie manifestazioni popolari. Molti londinesi, giunti da tutti i quartieri della città, hanno chiesto di parlare con i loro deputati per domandar loro di intervenire in favore del condannato, e ben 2800 telegrammi nello stesso senso erano pervenuti ai membri della Camera fino a mezzanotte. Oltre duecento persone, quasi tutti giovani, hanno inscenato una dimostrazione per chiedere un rinvio dell'esecuzione.

Esse si sono recate prima al Ministero degli Interni ma, non trovandovi il ministro, hanno successivamente raggiunto l'abitazione di Anthony Eden, la più alta personalità del Gabinetto. Qui, dopo una breve schermaglia con la polizia, un rappresentante del gruppo è stato autorizzato a consegnare al ministro una petizione.

Alle prime ore di questa mattina, continuavano a pervenire al Ministero degli Interni centinaia di telegrammi e di telefonate sollecitanti la grazia per il giovane Bentley. Ma le speranze sono cadute quando, sul cancello della prigione di Waldworth, davanti alla quale si erano nel frattempo radunate circa trecento persone, è stato affisso un piccolo cartello recante la scritta: «La sentenza legale pronunciata contro Derek William Bentley, colpevole di omicidio, sarà eseguita domani mercoledì alle ore 15».

In auto tra due agenti di Scotland Yard, Derek Bentley nasconde il viso al fotografo

Il canto del Salmo

Frattanto proseguiva nel carcere la triste cerimonia che precede le esecuzioni. Alle 8 il cappellano delle carceri entrava nella cella del Bentley per tenergli compagnia durante la ultima ora della sua vita. La situazione nel carcere era tesa come ogni mattina in cui si attende una impiccagione. Tutti gli orologi sono stati spostati ad ore diverse per impedire che si sapesse con esattezza il momento in cui il condannato sale il patibolo. Solo pochi giorni fa il Bentley aveva comunicato al pubblico per voce di sua sorella: «Nessun omicidio pesa sulla mia coscienza. Non ho mai inteso uccidere alcuno».

Quando un funzionario del carcere apriva i cancelli per esporre un altro bollettino annunciante l'avvenuta esecuzione la folla, che era aumentata a circa cinquecento persone, lo accoglieva con urla e grida ostili. Frequente risuonava il grido: «E' un assassinio!». Nel tafferuglio veniva fracassato il vetro che copriva il bollettino. Rinforzi di polizia giungevano sul posto per disperdere la folla.

La signora Van der Elst, la nota oppositrice della pena di morte, che si era recata nel carcere fin dall'alba, tentando l'impossibile per salvare il Bentley, guidava ora un gruppo di fedeli nel canto religioso «Vivi con Me» e nella recitazione del 23° Salmo: «Il Signore è il mio Pastore».

Molte donne singhiozzavano e gridavano: «Hanno ucciso un ragazzo innocente». Pochi minuti prima delle 9 le donne avevano applaudito l'arrivo di un fattorino telegrafico che aveva consegnato un telegramma al custode della prigione. «Urrah! — gridavano — l'esecuzione è stata rinviata!». Ma i disperati appelli dell'ultimo minuto per un rinvio dell'esecuzione non sono stati accettati.

Come il giudice Goddard aveva concesso il massimo della pena, contro la raccomandazione stessa della giuria, così il potere esecutivo e la Corona sono rimasti intransigenti. Perchè? Le ragioni sono almeno due: la più forte, probabilmente, è l'intento di proteggere la polizia. Gli agenti britannici operano disarmati, e sono quindi alla mercè dei delinquenti pronti a sparare; soltanto la certezza che l'omicidio di un poliziotto va pagato con la morte può spaventare i criminali, e quindi salvare la vita dei tutori dell'ordine. In questi casi di omicidio, la Giustizia britannica è assolutamente implacabile.

Un'altra ragione assai forte, per spiegare tanta severità, è lo sgomento che l'attuale ondata di delinquenza minorile ha suscitato nel Regno Unito. Ora, fra tutti i delinquenti minorenni, il Bentley ed il Craig sono stati giudicati fra i più cinici ed implacabili; essi hanno portato a morte un poliziotto, durante un tentativo di furto, con una feroce freddezza, che il giudice mise ripetutamente in luce durante le raccomandazioni fatte ai giurati prima che essi si ritirassero per deliberare. D'altro canto si può ben capire perchè, oltre ad ogni ragione di pietà, tanta parte dell'opinione pubblica inglese fosse favorevole alla grazia: il Bentley ha solo diciannove anni, e non ha materialmente sparato sull'agente; egli può essere definito piuttosto il responsabile morale che l'autore materiale del crimine.

Si noti che alla fine del processo, l'11 dicembre scorso, i giurati stessi, pur riconoscendo la colpevolezza del Bentley (e un verdetto di omicidio di primo grado significa verdetto di morte), avevano raccomandato il ragazzo alla clemenza della Corte. Lord Goddard, però, non ne tenne conto. Rivolto all'imputato, egli disse: «William Bentley, tu hai diciannove anni di età e pertanto è mio dovere condannarti alla pena che la legge prescrive in caso di assassinio». Quindi si mise in capo la funebre berretta nera e proseguì: «Ti condanno quindi a rimanere appeso per il collo fino a quando la morte sopravvenga. Che Dio abbia pietà della tua anima». Si noti che il Bentley era già arrestato da più di dieci minuti, quando il Craig sparò sull'agente e lo ferì mortalmente; fu però il Bentley a consigliare al suo complice di far fuoco.

Ragioni della difesa

Lo stesso Lord Goddard disse poi di Craig che aveva la vita salva perchè minorenne, e che sarebbe rimasto prima in riformatorio, poi in carcere «fino a che piacerà a Sua Maestà la Regina»; ma ammise che, dei due, era il più colpevole. «Il tuo cuore è saturo di odio — disse il giudice — Hai ucciso un poliziotto senza pensare per un istante a sua moglie, alla sua famiglia, alla sua vita. Non hai mai pronunciato una parola di dolore per ciò che hai commesso. Sei certo uno dei più pericolosi delinquenti che io abbia mai veduto su quel banco».

Ma è proprio assolutamente sicuro che sia stato il Bentley a spingere il Craig a sparare? Secondo i difensori del Bentley, no; e l'ultimo disperato ricorso di ieri al Ministero degli Interni era basato proprio su questa incertezza. Gli agenti di polizia avevano deposto al processo che il Bentley aveva gridato al Craig, indicandogli il poliziotto: «Fallo fuori, Chris». Ora, i difensori sostenevano che il Bentley chiamava il suo amico esclusivamente Kid o Kiddo. Inoltre gli agenti avevano sostenuto che il Bentley aveva fatto cenno, durante la sparatoria, alle munizioni che il suo giovanissimo complice aveva su di sé, mentre il Craig avrebbe smentito questa circostanza nel corso di un colloquio con la madre. Ieri gli avvocati del condannato a morte e il padre avevano rinnovato un passo presso sir Maxwell Fife recandogli questi elementi, ma il ministro aveva ripetuto ancora una volta che non erano prove sufficienti per una revisione del processo.

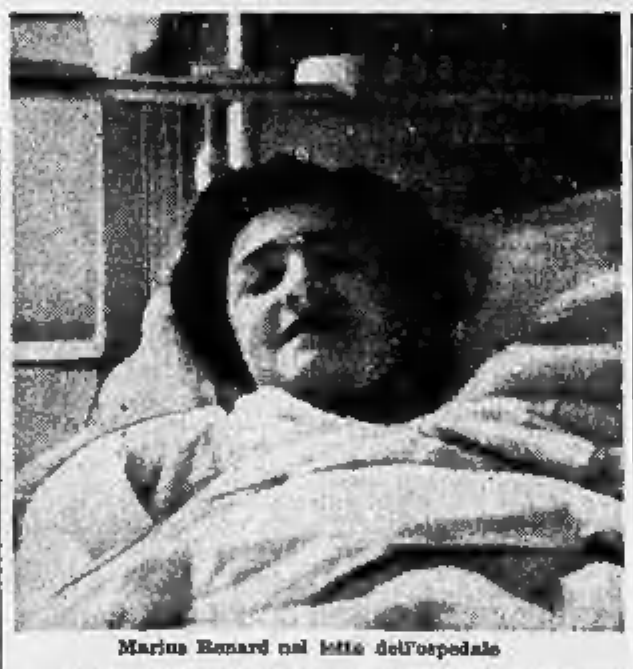
Di rado, indubbiamente, una esecuzione capitale ha provocato tanto fermento e tante polemiche nelle isole britanniche, sino a portare la polemica in Parlamento. La seduta di ieri ai Comuni è stata dedicata in gran parte al «caso» Bentley, ma lo speaker della Camera si è opposto al dibattito, invocando le norme del regolamento e della prassi parlamentare: una esecuzione non può essere discussa fino a quando non sia stata compiuta. Al che Bevan aveva risposto, con indubbio buon senso, che giuridicamente gli argomenti dello speaker erano molto forti, che il Paese sarebbe stato sorpreso della «stupidità» di questa norma. Neanche l'intervento di Bevan, comunque, ha potuto salvare la vita all'assassino.

c.

William Bentley e la figlia Iris, di 10 anni, rispettivamente padre e sorella di Derek Bentley, fotografati ieri a Londra mentre febbrilmente cercavano, ma invano, appoggi per salvare la vita del giovane condannato a morte

E' morto il giovane Marius cui la madre donò un rene

Sono state inutili tutte le cure, ed anche la sua forte volontà di vivere



Marius Renard nel letto dell'ospedale

Parigi, mercoledì sera.

Marius Renard è morto nel corso della notte. Il ragazzo, che dal 13 dicembre scorso conduceva una difficile lotta per la salvezza, e al quale i migliori specialisti francesi avevano prodigato le cure più attente, si è spento alle 22 di ieri nell'Ospedale Necker, a Parigi, dove era stato ricoverato fin dalla settimana di Natale. Il padre e la madre erano accanto al suo letto al momento del trapasso. Il sacrificio della mamma, che gli aveva ceduto un rene, è dunque stato inutile.

Negli ultimi giorni le condizioni del Renard si erano fatte gravissime e i medici conservavano pochissime speranze di salvarlo; nelle ultime 48 ore, anzi, il ragazzo era entrato praticamente in coma. Tuttavia la sua morte ha gettato nella costernazione i medici dell'Ospedale, non soltanto per la pietà umana del suo caso, ma anche perchè la sua morte è una sconfitta della scienza: essi speravano, per la prima volta nella storia della medicina, di essere riusciti a salvare una vita umana con il trapianto di un rene.

L'operazione, più volte tentata, non era mai riuscita; per quanto l'atto chirurgico del trapianto avesse successo, il paziente moriva nel giro di tre settimane. Il Renard aveva superato il termine fatale dei venti giorni, ed aveva suscitato perciò le maggiori speranze; invece, la morte è giunta anche per lui.

Non aveva ancora diciassette anni. Era stato assunto come apprendista carpentiere in una costruzione a Berthecourt; qui il 13 dicembre scorso, mentre lavorava su un'impalcatura al secondo piano, era precipitato al suolo. Trasportato nella clinica locale, il chirurgo di guardia aveva constatato subito lo schiacciamento di un rene ed aveva quindi deciso di asportarlo con un'operazione urgente. Molti uomini conducono una vita normale con un rene solo, e non c'erano quindi timori gravi per lui; ma tre giorni dopo l'intervento il Renard — bloccate tutte le funzioni renali — appariva in imminente pericolo di vita. Perchè? Fu trasportato all'Ospedale Necker e visitato dai più eminenti specialisti, i quali constatarono che Marius Renard era nato con un rene solo. Un caso rarissimo, e questa volta tragico.

L'unica speranza di salvezza consisteva quindi in un trapianto: operazione tecnicamente possibile, abbiamo detto, ma sinora seguita sempre da esito letale. Si cercò, e si trovò, negli ospedali parigini un uomo sicuramente condannato, cui togliere un rene poco prima della morte, ma il paziente designato morì prima che il trapianto potesse aver luogo. La situazione si faceva angosciosa, disperata, e allora i chirurghi del Necker furono costretti ad accettare l'offerta della madre, che intendeva donare un rene al figlio in pericolo.

L'operazione fu eseguita nella notte di Natale: in poco meno di un'ora un rene fu asportato dal corpo materno e, prima che la circolazione sanguigna si arrestasse, inserito nel corpo del ragazzo. Ancora quarantott'ore di ansia, e poi Marius Renard sembrò migliorare; la vigilia di Capodanno il ragazzo potè ricevere gli auguri della madre e una breve visita del padre. Per quanto mantenessero il più assoluto riserbo, i medici inclinavano sempre più all'ottimismo, anche per la fiera volontà di vivere dimostrata dal Renard: il termine di tre settimane fu felicemente superato. Ma il rene trapiantato si rifiutava di adattarsi biologicamente al corpo di Marius Renard, e cominciava ad avvizzire e morire.

Nelle due ultime settimane furono tentate tutte le cure: trasfusione integrale del sangue (eseguita con l'intervento di dieci donatori), nuovo atto chirurgico, lavaggio del sangue, mediante una speciale sonda. Tutto fu inutile. Mentre quaranta agenti di polizia montavano giorno e notte la guardia attorno all'Ospedale, e tutti i giornalisti ed i curiosi erano tenuti lontani dal teatro di questa epica lotta con la morte, Marius andava spegnendosi.

Egli aveva ricevuto la visita del pastore della Chiesa evangelica di Berthecourt; dopo questa visita, il sacerdote protestante aveva rivelato che il Renard era cosciente di stare morendo ed aveva chiesto di essere riportato a casa sua. I medici erano violentemente insorti contro questa indiscrezione, ed avevano precluso anche al pastore l'accesso all'ospedale. Soltanto i genitori hanno assistito all'ultimo atto di questa pietosa, triste vicenda.

Le Borse oggi

A TORINO

	27	28		27	28
Ren.07	62 —	62 —	Marid.	3135	3102
Red.3½	64 —	65 30	Ter.N.	187 —	180 —
» I. a.	64 10	65 90	Italgas	1353	1342
Red.5½	79 825	79 50	Sip	1618	1600
» I. a.	79 95	79 40	Terni	287 —	284 —
Cen.5%	95 15	95 15	P.D.C.	628 —	625 —
» I. a.	95 [illegible]	95 25	Cem.	706 —	690 —
Red.5%	92 [illegible]	92 65	[illegible]	3215	3190
» I. a.	92 [illegible]	92 70	Anic	3050	3000
Ric.3½	70 [illegible]	70 10	Viscosa	3280	3240
» I. a.	70 65	70 —	Marelli	728 —	730 —
Ric.5%	92 90	92 80	Fiat	642 50	654 —
» I. a.	93 —	92 90	Savigl.	—	—
Bu.'59	97 225	97 25	[illegible]	12 —	12 —
» '60	97 30	97 275	Incet	154 —	155 —
» '61	97 30	97 25	Monte	960 —	995 —
Ferr.3%	76 —	76 —	Finsid.	576 —	569 —
[illegible]	89 —	88 40	Ilva	368 —	366 50
Iri 3%	92 —	92 —	Ansald.	190 —	190 —
Imm4½	98 50	98 50	[illegible]	1450	1407
Imm5%	96 40	96 —	[illegible]	2870	2470
Ir.6,4%	240 —	240 —	[illegible]	2900	2900
[illegible]	94 60	94 40	[illegible]	732 —	717 —
[illegible]	90 90	90 50	[illegible]	158 —	156 —
»3%53	88 25	88 25	[illegible]	97 —	96 —
»3%37	85 50	85 50	M.pont	2532	2489
S.Paolo	91 —	91 —	Mediol.	1348	1336
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1595	1560
» 3,5%	94 50	94 50	[illegible]	111 —	108 —
I. Mob.	98 50	98 50	Cart.B.	5900	5825
Imi 6%	92 10	92 75	Burgo	9950	9900
[illegible]	93 25	93 50	[illegible]	17.500	17.500
[illegible]	93 10	92 50	Piem.F	1025	1025
[illegible]	23 50	23 50	N.A.I.	16.900	16.700
»7%48	23 50	23 50	[illegible]	83 50	84 —
»7%49	22 70	22 70	Valdar.	4675	4625
Fiat7%	100 —	100 —	Mar.E.	1409	1394
» 6%	94 40	94 40	[illegible]	1340	1342
Fu.5%	91 —	91 —	[illegible]	255 —	255 —
» 6%	96 80	96 80	Siam	370 —	310 —
Oliv7%	101 35	[illegible] 40	[illegible]	352 —	352 —
Magn.7	96 175	[illegible] 90	[illegible]	840 —	850 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	97 25	97 25	Pirelli	1495	1400
[illegible]	95 60	95 10	[illegible]	1347	1330
West.7	81 —	81 —	[illegible]	1535	1450
[illegible]	85 40	85 40	Talco	20.700	20.100
Cert7	103 —	103 —	[illegible]	15.800	15.850
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	670 —	665 —
[illegible]	89 25	89 25	[illegible]	245 —	245 —
Dal.6%	97 50	97 50	[illegible]	3850	3875
[illegible]	98 60	98 60	[illegible]	5930	5915
Tram 6	94 50	93 90	Acq.P.	5225	5190
[illegible]	95 —	94 20	[illegible]	23 —	23 —
Fer.7%	93 —	93 80	[illegible]	9975	9850
[illegible]	91 75	91 90	[illegible]	20.100	19.800
A.Gen	14.890	14.890	[illegible]	5430	5400
A.Tor	10.735	10.730	[illegible]	330 —	319 —
Medit.	7800	7330	—	—	—

La quota tende ad una lieve flessione sempre in clima di resistenza sulle voci basilari del listino. Dopo oscillazioni di scarso rilievo, in un regime di scambi molto ridotti, il listino segna generalmente i minimi, con accentuata debolezza per alcune voci isolate.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa la quota tende a un lieve ricupero.

Diritti Finsider a pagamento 25.

Diritti Nebiolo 0,178.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7350-7450; marengo 5925-6025; sterlina cartacea 1620-1640; dollaro carta 636-642; franco svizzero 148¼-150¼; franco francese 154-156; oro fino 735-800; argento 15¼-18.

A MILANO

L'intonazione più riflessiva, palesatasi nelle ore pomeridiane di ieri, ha trovato conferma nella prima metà della riunione odierna, durante la quale si è proceduto a un lavoro di assestamento tecnico. I realizzi sono stati copiosi, ma il loro assorbimento non ha presentato difficoltà, salvo, s'intende, qualche modesto sacrificio di prezzo.

Verso la chiusura il denaro riprendeva posizione, rettificando le punte più basse. In complesso, sembra trattarsi di una normale oscillazione di mercato.

Degna di particolare menzione è la elasticità e la resistenza di taluni titoli come Fiat, Bastogi, Cementi. Equilibrati e stazionari i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,93; dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 14.685; Fibre 2430; Viscosa 1604; Finsider 569; Montecatini 1340; Ansaldo 178; Centrale 11.870; Fiat 656,50; Nebiolo 13,12; Edison 2730; Sip 1606; Terni 283,75; Unes 701; Siel 3156; Romana Zuccheri 1560; Anic 156,50; Saffa 1325; Italgas 1340; Rumianca 58,75; Burgo 9940; Italcementi 11.900; Pirelli 1475; Pirelli e C. 1906.

Assassinato per vendetta

Palermo, mercoledì sera.

E' stato assassinato con due colpi di fucile, in contrada Bagni, del territorio di Marineo, l'agricoltore Domenico Fragale, di 35 anni.

Non è da escludere, secondo i risultati delle prime indagini, che il Fragale sia stato assassinato per vendetta: si tratta di una vecchia catena di odio e di sangue che il tempo aveva coperto di ruggine e d'oblio. Parrebbe infatti che otto membri della famiglia Fragale siano stati assassinati nel giro di alcuni anni.

E' stato svelato il mistero dello scomparso di Roma

Roma, mercoledì sera.

Dopo 13 giorni di affannose ricerche, è stato finalmente rintracciato il 31enne commerciante meridionale Francesco Del Fante, misteriosamente scomparso il 13 gennaio. Uscito dall'albergo per «andare dal barbiere», il Del Fante era letteralmente scomparso, lasciando in albergo tutti i bagagli, i vestiti, i documenti e i soldi.

Ieri, come abbiamo detto, si è saputa la verità: il commerciante, appena uscito dall'albergo e prima ancora di entrare dal barbiere era impazzito; da un istante all'altro la follia lo aveva posseduto, distruggendogli ogni pensiero e paralizzandogli la favella.

Così — in quello stato, pazzo e muto — egli si aggirava per giorni e giorni nella città: vagando senza mèta da un punto all'altro, non mangiando e non bevendo, comportandosi come un individuo apparentemente normale per una semplice questione di istinto.

Finchè, a causa del suo aspetto divenuto nel frattempo simile a quello di uno straccione, il suo assurdo andare aveva termine: alcuni agenti lo fermavano e lo accompagnavano al manicomio di Santa Maria della Pietà.

Autobotte di benzina che si rovescia ad Arona e provoca pericolosi scoppi

Novara, mercoledì sera.

Ad Arona, nelle prime ore di stamane, un'autobotte, nel transitare in piazza del Municipio a causa dell'improvvisa perdita di una ruota, si rovesciava. Il carburante andava a finire sulla piazza e quindi su un viale lungo circa 200 metri, in forte pendenza. La benzina penetrava nei sifoni di scarico dell'acqua piovana, provocando per ragioni che non si riescono a comprendere lo scoppio dei sifoni stessi.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Novara e numerosi carabinieri al comando del tenente Albieri, per scongiurare il pericolo di un incendio.

Orrenda fine di un domatore

Scivola nella gabbia ed è ucciso dai leoni

ST. MARGARETS, merc. sera.

Mentre il domatore irlandese di 51 anni Bill Stephens mostrava ieri ad alcuni amici i suoi tre leoni, è improvvisamente scivolato e caduto a terra nella gabbia. Le tre belve sono allora balzate su di lui dilaniandolo orribilmente.

La moglie assisteva impotente alla scena. Quando il personale del circo è riuscito a far allontanare i tre leoni, l'infelice era ormai morto.

Ferisce la moglie con due colpi di trincetto

Roma, mercoledì sera.

A Velletri, in piazza Cairoli, si è svolta stamane una fulminea scena di sangue. Il noto pregiudicato Nello Cirilli ha vibrato due colpi con un trincetto da calzolaio alla moglie Giannina Giorgi.

Il feritore, datosi in un primo tempo alla fuga, si è successivamente costituito alla polizia. La giovane donna, che perdeva abbondante sangue dalle ferite, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale a causa della gravità delle stesse.

Il fatto sembra dovuto a motivi familiari, poichè la moglie si trovava a prestare servizio come balia a Roma e il marito voleva che tornasse con lui

CRONACA CITTADINA

LE NUOVE DISPOSIZIONI SULLA IMPOSTA "VANONI 1953,,

Chi non deve fare la denuncia

La compilazione della prima pagina del modulo è comune a tutti i denuncianti

Abbiamo pubblicato ieri le norme impartite dal Ministero delle Finanze per la compilazione del quadro E/II del modulo Vanoni. Questo quadro riguarda le categorie più numerose di contribuenti.

Diamo ora le disposizioni che si riferiscono alle persone che non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione del 1953 e le norme per la compilazione della prima pagina che come è noto deve essere riempita da tutti i contribuenti.

Le quattro categorie

«Non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione nel 1953:

a) i possessori di soli fabbricati (quadro B), il cui reddito sia inferiore a L. 150 annue: caso rarissimo;

b) i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, da indicare nei quadri C e D e nel quadro E, sezione I, nn. 2 e 3, quando nell'insieme tali redditi, uniti agli eventuali redditi da lavoro dipendente da indicare nel quadro E, sezione II, lettera a), non superano la franchigia di L. 240.000. Qualora, però, i possessori di detti redditi si trovino iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile dell'esercizio 1952-53, è consigliabile che essi presentino la dichiarazione anche se il reddito conseguito nel 1952 non abbia superato le L. 240.000, al fine di evitare la reiscrizione a ruolo e, quindi, la necessità di presentare ricorso contro il ruolo stesso;

c) i possessori di soli redditi di terreni, a indicare nel quadro A e nel quadro E, sezione II, lettera b), quando tali redditi, rivalutati ai fini dell'imposta complementare come è detto negli stessi quadri e nel quadro F, non superino L. 480.000 al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia;

d) i possessori di soli redditi da lavoro dipendente, da indicare nel quadro E, sezione II, lettera a), quando il complesso delle retribuzioni di ogni specie ricevute durante l'anno 1952 non abbia superato l'importo di L. 480.000 al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia. Si consiglia, però, ai detti redditieri di presentare la dichiarazione anche se il complesso delle retribuzioni non ha raggiunto le 480.000 lire, per evitare di essere reiscritti nei ruoli dell'imposta complementare in cui siano compresi per l'esercizio 1952-1953 e per ottenere il rimborso dell'imposta complementare trattenuta dal datore di lavoro durante l'anno 1952, risparmiandosi, così, di dover ricorrere contro il ruolo.

I possessori di redditi

«Debbono presentare la dichiarazione tutti gli altri redditieri, dei quali si ritiene opportuno indicare particolarmente:

1) i possessori di un reddito di fabbricati non inferiore a lire 150 annue, ancorché non abbiano altri redditi, ed i possessori di un reddito di fabbricati, ancorché inferiore a L. 150, che hanno altri redditi;

2) i possessori di redditi di capitale (interessi) o di redditi perpetui (censi, decime, redditi derivanti da contratti di anticresi, redditi derivanti dall'esercizio di un uso civico), di qualsiasi entità: redditi da dichiarare nel quadro E, sezione I, nn. 1), 4), 5);

3) i possessori di redditi sopra indicati alla lettera b), quando tali redditi, insieme con gli eventuali redditi indicati in d), superano la franchigia di L. 240.000;

4) i possessori di redditi di qualsiasi specie — redditi di terreni, redditi di fabbricati e redditi mobiliari ancorché esenti dalle relative imposte, come quelli dei nuovi fabbricati, dei nuovi natanti, delle nuove industrie dell'Italia meridionale e gli interessi dei titoli di Stato o parificati — che insieme superano L. 480.000, al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, e vanno, perciò, assoggettati all'imposta complementare».

«Gli esoneri e gli obblighi di cui alle lettere a), b) e ai nn. 1), 2), 3), concernenti le imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, sono riferiti ad ogni singolo possessore di redditi, ma non pregiudicano l'obbligo che è stato fatto al capo famiglia — per sua comodità, d'altronde — di unire alla propria dichiarazione quadri distinti per i redditi della moglie e delle altre persone a suo carico, firmati dal possessore secondo quanto è chiarito in testa ai quadri B, C, D, E del modello. Invece gli esoneri e gli obblighi di cui alle lettere c), d) e al n. 4), concernenti la dichiarazione dei redditi ai fini dell'imposta complementare, sono riferiti in ogni caso al capo famiglia in proprio, anche per i redditi della moglie e delle altre persone a carico, ed a lui spetta sempre l'obbligo di comprenderli nella dichiarazione a suo nome, come è chiarito in testa ai quadri A ed F, ogni qual volta il totale dei redditi propri, della moglie e delle altre persone a carico ecceda lire 480.000, quand'anche egli fosse in proprio nullatenente e la moglie e le altre persone che posseggono i singoli redditi soggetti all'imposta sui fabbricati e sulla ricchezza mobile non avessero singolarmente l'obbligo di presentare la dichiarazione o non avessero sottoscritto i singoli quadri che le riguardano».

Per la compilazione della prima facciata del modulo (uguale per tutti) le norme sono le seguenti.

«Avrai notato — spiegano le norme ministeriali — che, nella prima pagina, al primo e secondo rigo a sinistra, ti si chiede di indicare il Comune nel quale sei iscritto all'anagrafe, la Provincia di cui fa parte e l'Ufficio distrettuale al quale dovrai presentare la tua dichiarazione. Riempi, con tali indicazioni, gli spazi relativi».

Franchigia e detrazioni

«Più sotto completa col tuo cognome e nome, e con quelli di tuo padre e di tua madre, gli spazi appositamente lasciati in bianco per l'indicazione delle tue generalità. Aggiungi — come ti viene chiesto — ancora una volta il nome del Comune nel quale sei iscritto all'anagrafe, la via e il numero della tua abitazione e indica la professione, l'arte o il mestiere che eserciti (impiegato pubblico o privato, operaio, avvocato, contadino, commerciante, industriale, ecc.)».

«Successivamente — sempre nella prima pagina del modulo — dovrai riempire il quadro relativo alla composizione della tua famiglia. Ivi, nella prima colonna, scriverai il tuo cognome e nome, quello che tua moglie aveva da ragazza, quello dei tuoi figli, nonché quello di tutti i tuoi parenti che sono a tuo carico, cioè che tu mantieni. Nella seconda colonna del quadro indica la relazione di parentela con te dei componenti la famiglia; nella terza colonna la data e il luogo di nascita di ciascuno di essi, e, nell'ultima colonna, la professione, arte o mestiere che, eventualmente, gli altri componenti della tua famiglia esercitano».

«Tutte queste notizie sono richieste nel tuo interesse, in quanto, a seconda del tuo carico di famiglia, avrai diritto a talune agevolazioni. Tu hai diritto, infatti, per l'imposta complementare, oltre alla franchigia di 240.000 lire per te, alla detrazione di lire 50.000 per tua moglie e di altre 50.000 per ciascun componente della famiglia a tuo carico, nei casi previsti dalla legge».

Partiti per Cagliari i congiunti del prof. Costantini

Stamattina alle 8 sono partiti per Civitavecchia la moglie ed i figli del prof. Costantini, perito tragicamente nella sciagura aerea di Sinnai. Essi raggiungeranno la Sardegna in piroscafo e saranno a Cagliari domani verso mezzogiorno. Li accompagnano nel doloroso viaggio la sorella dello scomparso, signora Olga Costantini di Padova, il prof. Earle e il dott. Piroldi. Dopo i solenni funerali delle 19 vittime, la salma del prof. Costantini sarà trasferita nella tomba di famiglia a Venezia. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa dell'ospedale delle Molinette.

Oggi la sentenza nel processo Acli

L'arringa del difensore del dott. Ennio Pistoi

Il processo per lo scandalo della società commerciale ACLI è terminato stamane con la poderosa arringa dell'avvocato Barosio in difesa del dott. Ennio Pistoi, ex-segretario politico della Democrazia Cristiana. Il Tribunale (Pres. Calvaz-Cava, giudici Sovelli e Romano) si ritirerà oggi alle 17 per la lettura della sentenza.

L'odierna si è aperta regolarmente alle ore 9. Sul banco degli imputati siedono soltanto il ragioniere Ernesto Piovano, in stato di arresto e il dott. Ennio Pistoi, a piede libero. Quest'ultimo, che nei giorni scorsi era apparso particolarmente battagliero nel sostenere la propria innocenza e che durante la severa requisitoria del Pubblico Ministero non aveva battuto ciglio, oggi doveva scoppiare in lacrime durante l'arringa del difensore. Ha pianto per venti minuti, quando l'avvocato si chiedeva perché un uomo come lui avrebbe dovuto giocarsi l'avvenire e distruggere il proprio onore e quello dei suoi figli.

L'imputato Michele Vinardi ha rinunciato a venire in aula: è rimasto nell'infermeria delle carceri colpito da un attacco di [illegible]. Gli altri imputati — Mascherini, Righetti, Savani, Marchino — sono latitanti.

L'avvocato Barosio ha iniziato l'arringa, promettendo che avrebbe confutato, argomento per argomento, la requisitoria del P. M. dottor Giustiniani.

«Il rappresentante della Pubblica Accusa — ha detto l'oratore — ha sostenuto la colpevolezza del dott. Pistoi, nel concorso in truffa, con due motivi: a) il dott. Pistoi forniva «sistematicamente» buone referenze che «sapeva» non essere veritiere; b) ha compiuto questi atti «per denaro».

L'avvocato Barosio, con grande acutezza e abbondante documentazione ha trattato il primo punto: «Il dott. Pistoi ha dato referenze sul conto della ACLI e non sistematicamente». Le lettere o telefonate di assicurazioni sono 2 certe e 3 probabili, non 18 come disse il P. M. Ossia tre referenze ogni due mesi, sul conto di una società che stava sorgendo proprio allora. In questo caso, quindi, non si può parlare di «sistematicità».

«Sapeva il dr. Pistoi che le referenze erano inveritiere? Egli parlava soltanto delle qualità morali: in due lettere però aggiunse anche buone informazioni di carattere economico finanziario. Avrebbe potuto conoscere lo stato di dissesto dell'azienda in tre casi: a) se i soci [illegible] lo avessero detto; né Mascherini, né [illegible] altri però ne hanno parlato con Pistoi; questo risulta dagli atti; b) se Pistoi fosse andato in magazzino o nella sede della ditta: là non è mai stato visto; c) se un creditore lo avesse informato: nessuno!».

«Il P. M. — ha continuato l'avv. Barosio — ha dichiarato che le referenze del dott. Pistoi sono dell'ottobre 1949, quando stava per essere dichiarato il fallimento. Il dott. Giustiniani ha equivocato: nel mese di ottobre si trovano soltanto fatture di ditte creditrici: segno e prova che le referenze e relative ordinazioni dell'Acli sono precedenti, almeno del mese di settembre».

Venendo al punto più scottante della causa, il difensore esclama: «Ha ricevuto denari e merci il dott. Pistoi? Il Righetti e il Vinardi affermano che il Mascherini faceva indebiti prelevamenti a favore del dott. Pistoi. Questi nega e Mascherini sostiene di non aver versato nulla. Si deve credere ai pregiudicati che riferiscono «voci» o al dott. Pistoi?».

«Indubbiamente — conclude l'avv. Barosio — il mio cliente ha agito con leggerezza. E' facile constatarlo ora. Una certa leggerezza forse ha avuto anche l'autorità nel non sorvegliare quell'azienda che assumeva la sigla ACLI».

L'avvocato conclude chiedendo per il Pistoi l'assolutoria con formula ampia. Alle 17 si avrà la sentenza. Per il Pistoi il P. M. aveva chiesto la condanna a 2 anni e 7 mesi di reclusione.

L'autopsia dello studente

E' stato comunicato a mezzogiorno l'esito dell'autopsia effettuata negli istituti di medicina legale del Valentino sul cadavere dello studente Sergio Bosso di 19 anni, abitante in via Migliara 3. Come abbiamo pubblicato il ragazzo, lunedì pomeriggio, trovandosi nella aula dell'Istituto Amedeo Avogadro, durante un intervallo, verso le 16, veniva colto improvvisamente da malore e si accasciava al suolo. I periti hanno stabilito che lo sventurato giovane è morto per sincope [illegible] a rottura dell'arteria aorta.

Un nuovo «Gruppo anziani»

Si è costituito ieri il «Gruppo Anziani» dell'Esattoria Comunale nei locali dell'Esattoria stessa, alla presenza del segretario regionale e del prof. Carlo Parodi, membro del Comitato regionale. E' stato costituito un comitato provvisorio per la nomina delle cariche.

RACCAPRICCIANTE EPISODIO STAMANE IN CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI

Un vecchio di 82 anni si uccide sotto il tram

Un biglietto: "Non date la colpa a nessuno,,

Per la brusca frenata il tram è uscito dai binari

In corso Duca degli Abruzzi, stamane alle ore 10: un vecchio passeggia tranquillamente sul controviale accanto alla siepe che rasenta i binari del tram. Una vettura della linea 10, proveniente da Largo Orbassano e diretta verso il centro, si sta avvicinando a velocità ridotta poiché ha appena sostato alla fermata di via Caboto. L'uomo si porta vicinissimo ai binari, in un varco praticato nella siepe per consentire l'attraversamento, e rimane immobile. Battista Pesce, il giovane manovratore che conduce la vettura, lo scorge. E' sicuro di essere stato visto; ad ogni buon conto scampanella in segno di avvertimento e prosegue. Un attimo prima che il tram giunga alla sua altezza il vecchio, con un salto prodigioso, si getta sui binari. Immediatamente la vettura gli è sopra e le ruote del primo carrello lo travolgono. Il manovratore si getta fulmineamente sul freno e riesce ancora ad arrestare il tram prima che il carrello posteriore possa stritolare l'uomo compiendo lo scempio. La frenata è tanto brusca che la vettura esce dai binari.

Intorno al corpo dell'uomo, immobile in una chiazza di sangue che va sempre più allargandosi, si affollano ora i passanti e i passeggeri scesi dal tram. Qualcuno telefona ai Vigili del Fuoco, altri alla Guardia medica e alla Celere. Dal vicino casello di Largo Orbassano accorrono alcuni ispettori dell'Azienda tranviaria. Ma non c'è più niente da fare. Il poveretto è ridotto in brandelli e si dovrà attendere i Vigili del Fuoco per estrarre da sotto alla vettura i miseri resti e rimettere il tram sulle rotaie. Quando i vigili arrivano il corpo straziato viene pietosamente avvolto in un telone e il sostituto procuratore della Repubblica, accorso sul posto, procede all'identificazione.

Nelle tasche del morto viene trovato un certificato di nascita intestato a Bruno Carli di 82 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi. Sul retro del foglio una frase, vergata e firmata dallo stesso Carli, toglie ogni dubbio sulla volontarietà dell'atto: «Non date la colpa a nessuno, mi getto sotto il tram».

Nessuna spiegazione per il tragico gesto. Si è appreso soltanto che si tratta di un ufficiale giudiziario in pensione, padre di un impiegato di banca, il quale, un quarto d'ora dopo l'incidente, accorreva sconvolto sul posto. Ma le ragioni che hanno spinto il Carli a cercare la morte non si conoscono.

La circolazione è stata interrotta per circa due ore. Esaurite le constatazioni di legge, e dopo che i necrofori hanno portato via il cadavere, il tram è stato rimesso sui binari, mentre la folla si diradava lentamente.

IN ASSISE IL TRAGICO EPISODIO DI VIA CIGNA

Aprono il fuoco contro i passanti

I due agenti ausiliari di P.S. sono comparsi stamane a giudizio: tentato omicidio, esercizio arbitrario delle proprie funzioni e resistenza alla forza pubblica

Il processo contro i due ex-agenti ausiliari, responsabili della sanguinosa sparatoria di via Cigna, è stato ripreso stamane alla Corte di Assise di primo grado dopo una interruzione di circa due mesi. Il dibattimento si era aperto il 2 dicembre scorso, ma era stato differito in attesa di accertare le reali condizioni di salute di una delle parti lese, il commerciante Natale Cordero che, dopo il drammatico episodio, dovette subire ben sei interventi chirurgici avendo riportato lesioni che lo minorarono irrimediabilmente.

La signora Cordero, che vide il marito cadere sotto il fuoco dell'agente Rizzo

Gli imputati sono: Salvatore Rizzo, accusato di tentato omicidio, violenza privata continuata e minaccia a pubblico ufficiale, e Armando Frusciante, di anni 21, accusato di violenza privata.

I due giovani hanno narrato alla Corte come la sera del 4 dicembre essi, dopo aver sostato in diverse osterie di Porta Palazzo, si trovarono in via Cigna. Per divertimento vollero controllare i documenti degli avventori che incontravano nelle [illegible] della zona e specialmente di quelli che erano intenti a giocare a carte.

In un locale posto di fronte al Cinema Fortino si comportarono in modo talmente provocatorio che furono cacciati fuori in malo modo. Qui, vedendo i coniugi Olga ed Ernesto Mirabelli che uscivano dal cinematografo in compagnia del fratello della donna, li costrinsero a fermarsi intimando: «Fuori i documenti». Poiché uno degli astanti si mise a protestare, il Rizzo esplose un colpo di rivoltella. Il proiettile, rimbalzato a terra, colpì al polpaccio la signora Olga Mirabelli Guarene.

Spaventati di quanto stava accadendo, i due agenti si diedero alla fuga. Il Frusciante, meno ubriaco del compagno, riuscì a raggiungere la caserma Valdocco. Il suo compagno, invece, rimasto prigioniero della folla, si difese facendo ripetutamente fuoco. Con uno di questi colpi ferì il Cordero. Egli venne poi atterrato da un colpo di mattone che era stato lanciato da un operaio salito sui tetti del cinematografo.

Il Rizzo è comparso davanti alla Corte (Pres. Aubert, P. M. Prorio, [illegible] Fiores) in stato di detenzione mentre il coimputato Frusciante è a piede libero.

Sono state quindi sentite le parti lese. La signora Olga Guarene in Mirabelli, in compagnia del marito e del cognato era appena uscita dal cinema Dora quando si trovò circondata da un gruppo di persone gesticolanti. Mentre cercava di rendersi conto di quanto stava succedendo, fu colpita da un proiettile a una gamba.

Più drammatica è stata la deposizione del commerciante Natale Cordero che, in seguito alle gravi ferite riportate durante la sparatoria, è ancora in condizioni fisiche assai debilitate. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Armando De Marchi, Chauvelot ed Eugenio Giordano. Rappresenta la parte civile l'avv. Salsa. La sentenza è prevista in serata.

Indagini sul commercio abusivo dei medicinali

Riceviamo da Firenze:

Sono state denunciate per commercio abusivo di medicinali non ancora registrati nelle farmacopee ufficiali, tre persone residenti nella nostra città. Si tratta di Eugenio Bomiglio di 47 anni, del figlio di costui, Spartaco di 18 anni, nonché del dott. Angelo Gherardi, veterinario, di 71 anni.

Le indagini, iniziate in seguito a una segnalazione dell'Ordine dei medici, hanno portato al rinvenimento di numerose scatole di fiale per la cura del cancro. Queste fiale venivano vendute ad alto prezzo. Si tratta di un prodotto «secondo il metodo dott. Piccinini» di Torino.

La polizia fiorentina ha trasmesso i risultati dell'operazione a quella torinese perché siano colà continuati gli accertamenti.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF [illegible]. La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 35.000, tinelli da 45.000, camere rustiche da 95.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 7 (cortile).

MYRIAM chiaroveggente, chiromante grafologa autorizzata. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Orario [illegible]

Eclisse nella notte fra giovedì e venerdì

I cannocchiali scrutano la luna

Il fenomeno studiato dagli astronomi dell'osservatorio del Pino - Fase massima alle 24,4'

Nel 1953 avremo ben cinque eclissi (il numero massimo in un anno è di sette): tre di Sole e due di Luna. Ma di tutti questi fenomeni i torinesi ne potranno vedere uno solo: e precisamente l'eclisse di Luna che si avrà nella notte fra domani e dopo domani.

L'eclisse sarà totale, vale a dire la Luna dovrebbe cessare di essere visibile in quanto non più illuminata dalla luce del Sole. Ma questo soltanto in linea teorica poiché l'astro notturno, in questi casi, conserva sempre una certa luminosità, anche se variabile da eclisse ad eclisse. Tutte le fasi del fenomeno sono già state calcolate in anticipo dagli astronomi per cui è possibile sapere con esattezza l'ora d'inizio.

Alle 21,40'6" la Luna entrerà nel cerchio d'ombra proiettato dalla Terra. Il satellite comincerà ad essere occultato agli sguardi alle 23,24'8". Anche alle 24,4'8" sarà investito completamente dall'ombra della Terra. E' questa la fase totale dell'eclisse che raggiungerà la punta massima alle ore 0,47' e 18". Alle ore 1,25'9" la Luna comincerà ad uscire dalla zona d'ombra e ne sarà completamente fuori alle ore 1,49'24". Il fenomeno avrà termine alle ore 3,54'30" con l'uscita del satellite anche dalla zona di penombra. La grandezza del disco d'ombra che coprirà la Luna sarà di 1,34 volte il disco lunare.

All'Osservatorio del Pino tutto è stato predisposto per seguire il fenomeno nelle sue varie fasi: esso verrà anche registrato dagli apparecchi fotografici in modo da trarne utili indicazioni per gli studi sulla costituzione dell'atmosfera terrestre e la ineguale composizione dei gas che la compongono. Anche i meteorologi possono trarre dall'osservazione del fenomeno conferme e suggerimenti per le loro previsioni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +6,8; minima —3,8; media +2,1; ore 8 di stamane —3; umidità 84%; pressione 743. **PREVISIONI:** Cielo in prevalenza sereno. Formazioni di nebbia nel basso Piemonte. Temperatura in diminuzione. Calma di vento.

Morta per avvelenamento

L'68enne Emilia Barrazzotto in Mino, ricoverata all'ospedale Maria Adelaide per avvelenamento da gas illuminante è deceduta stamane alle 9.30 dopo due giorni di agonia. La sventurata era stata trovata domenica scorsa nel suo letto, priva di sensi. L'alloggio era invaso dal gas che defluiva da un rubinetto del fornello.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, improvvisamente è mancato il

CAV.

Giovanni Battista Taglia

di anni 73

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: Luigi con la consorte Elda Garbaccio e figlio Alfredo; Carlo con la consorte Piera Tommasi Crudeli e i piccoli Corradino, Maria Giuseppina e Paola; Giuseppina col marito Alfredo Bertolotti e bimbi Carla e Giovanni; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 29 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Capra 1. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

L'influenza nelle elementari

Una media del 10 per cento di assenze - Andamento normale

L'epidemia di influenza non desta eccessiva preoccupazione a Torino, anche per quanto riguarda la situazione scolastica, che è sempre uno degli indici della diffusione della malattia. Secondo quanto affermano concordemente il medico comunale e le autorità scolastiche la percentuale delle assenze, sia per gli alunni che per i professori, non supera nella media il 10%. Poco più di quanto avviene normalmente ogni anno in questi mesi, per il freddo ed i malanni di stagione.

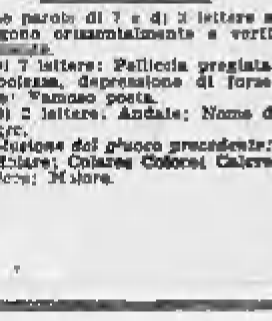
Solo in talune scuole, specie elementari, si toccano punte più elevate; così alla Casati circa il 15%, più di un terzo in qualche classe della «B. F. di Campagna». Alla «Leone Fontana» si ha un «record» di sette presenti su 35 scolari; in tali condizioni anche il problema di sostituire con supplenti gli insegnanti ammalati viene risolto, in qualche caso, con l'unire due delle classi più ridotte.

Non tutte le assenze possono però essere imputate a veri casi di influenza. Una certa percentuale è indubbiamente da attribuire a cause psicologiche: o i bambini stessi o i genitori si impressionano alle notizie delle epidemie diffuse all'estero, o per l'assenza dei compagni di scuola. E ad ogni più piccolo malessere o sotto per timore dell'eventuale contagio parecchie famiglie decidono intanto di tenere per qualche giorno a casa i figli, in attesa di temperature più miti e di notizie meno allarmanti.

Napoli e le sue canzoni

Napoli e le sue canzoni: quanto basta per fare non uno, ma dieci spettacoli, una fonte inesauribile di ispirazione, una tradizione folcloristica cui attingere a piene mani. Quello che non è facile è trascegliere fra tanto bendidio per dare un'interpretazione, quanto più possibile autentica, dello spirito e delle tradizioni del popolo partenopeo. Armando Curcio, nell'ideare e nell'allestire «Tarantella napoletana», presentata ieri sera al teatro Alfieri, ha avuto la mano felice; ne è uscita una rivistina garbata e piena di brio, dove musica e testo, sentimento e allegria sono abilmente alternate. L'attenzione dello spettatore è sempre tenuta desta dal rapido succedersi dei quadri e delle scenette, delle quali ricorderemo, come tipiche e tra le più indovinate, quella della compagnia di «canzoni sceneggiate», costretta a mettere in scena addirittura «La Traviata», e il gustoso quadretto del cavallo parlante. Si aggiunga una recitazione vivace e spontanea.

PASSATEMPI



Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Pelliccia pregiata; Debolezza, depressione di forze; Lite; Famoso poeta.

Di 3 lettere: Andate; Nome di negro.

Soluzione del giuoco precedente: Malare; Colares Colorei Calere; [illegible]; Malore.

SPETTACOLI

CRISTALLO DANCING — LES-LINDANELL — Grande successo — Orch. PALLABRINO

REPOSI — ULTIMO GIORNO: CAPITANI CORAGGIOSI con SPENCER TRACY — Domani: «INFERNO BIANCO» Metro Goldwyn Mayer

DANCING HOLLYWOOD — Serata per la selezione della GIACOMETTA DEI GOLIARDI

TEATRO CARIGNANO. Compagnia di prosa [illegible]. Questa sera alle 21,15, replica di «La rabbia nel cuore», 3 atti [illegible]

DOMANI grande contemporanea METRO - REPOSI — Passioni violente emozionanti avventure nelle deserte distese dell'estremo Nord — Inferno Bianco — Stewart GRANGER — Wendell COREY — CYD CHARISSE — Regia ANDREW MARTON — In stupendi colori naturali ANSCOCOLOR

CIRCO TEDESCO APOLLO — presentato da JARZ — A TORINO — DA VENERDI' 6 FEBBRAIO — Il Circo cerca alimenti vari per il personale e per gli animali. Nafta - olio - carbone — SOLLECITE OFFERTE "CIRCO APOLLO" ATTUALMENTE A: TORINO — Dott. STRAUSS — Albergo Imperia

VASQUES — VIA ARSENALE 35 — La pelletteria elegante — BORSETTE - VALIGERIA — GUANTI - OMBRELLI — PORTAFOGLI - CINTURE — Fino al 31 - 1 - 53: SCONTO 10%

DOMANI al LUX — CLAUDETTE COLBERT — JACK HAWKINS — ANTHONY STEEL — SANGUE BIANCO — Un film Rank

ALEXANDRA — ARISTON — UN RITORNO ATTESO DA ANNI! — LA PIU' GRANDE ATTRICE DELLO SCHERMO — Greta Garbo in MATA HARI — PLATEA L. 180

ASTOR — DOMANI — 20th Century Fox presenta — Un amore più forte del tempo — Tyrone POWER — Ann BLYTH — Michael RENNIE — LA GRANDE PASSIONE in TECHNICOLOR — DENNIS PRICE — BEATRICE CAMPBELL — KATHLEEN BYRON

ATTENZIONE!

GINA LOLLOBRIGIDA — GERARD PHILIPE — e MARTINE CAROL — VI ATTENDONO DOMANI AL CINEMA — CORSO — PER LA PRIMA DEL PIU' GRANDE FILM DI RENE CLAIR: LE BELLE della NOTTE

DORIA — OGGI — Michael REDGRAVE — Joan GREENWOOD — "L'IMPORTANZA di CHIAMARSI ERNESTO" in TECHNICOLOR — un film di ANTHONY ASQUITH — Un film Rank

DA VENERDI' AL CINE VITTORIA — RANCHO NOTORIOUS — IN TECHNICOLOR

OGGI - FARO - CAPITOL - OGGI — UN FILM MOLTO ATTESO — ARRIVANO I CARRI ARMATI — con STEVE COCHRAN - PHILIP CAREY - MARY ALDON — RIVALITA' - AMORE - EROISMO SONO LE PREROGATIVE DI QUESTO MAGNIFICO FILM — Produzione WARNER BROS

IL PIRATA

Eravamo un gruppo di ragazzi di tredici o quattordici anni, quegli strani tipi con i pantaloni alla zuava e i peli radi sul mento, che fumano di nascosto, chiusi nei gabinetti, e che tengono fra i libri di scuola fotografie di donne nude. Abitavamo ad Affori, un sobborgo di Milano. Il nostro ritrovo preferito, dal marzo al novembre, era una antica villa patrizia, vuota e abbandonata, che sorgeva nel mezzo di un parco. Il parco era bellissimo e misterioso, con l'erba folta e le macchie gigantesche e le statue che si rizzavano alla svolta dei sentieri, senza testa e senza braccia. Per qualche mese vi girammo attorno. Il muro era terribilmente alto e privo di appigli e v'era un solo cancello, sprangato, con le sbarre irte, pieno di cuspidi arrugginite. Paolo, che era il più agile fra noi, provò ad arrampicarsi, ma ci rinunciò e scese a terra con una mano sanguinante.

Finalmente, un giorno, Gualtiero ebbe la magnifica idea di ispezionare un breve tratto di cinta ad est della villa: era difficile arrivarci, bisognava superare un corso d'acqua e poi una boscaglia. Noi c'eravamo già stati due o tre volte, ma Gualtiero ci tornò da solo. In quel punto il muro era coperto sino a metà da una fascia di vegetazione. Egli notò delle tracce: erba calpestata, rami spezzati, orme nel fango. Seguì le tracce e fece la grande scoperta. Protetta dagli arbusti e dal fogliame v'era una porta di ferro. Qualcuno era riuscito a forzarla. Il varco era aperto. Ansante e con le orecchie rosse, Gualtiero si precipitò a darci la notizia. Ricordo che fu un pomeriggio indimenticabile, penetrammo nel parco in fila indiana, parlando a bassa voce: ciascuno di noi stringeva in pugno una fionda o un bastone, ci aspettavamo una imboscata da un momento all'altro. Ma il parco era silenzioso e deserto e noi lo esplorammo con zelo entusiasta, in tutti gli angoli. Era la fine di maggio, ma accendemmo egualmente un fuoco: ci sembrava che senza un falò l'impresa non fosse completa.

Più tardi venimmo a sapere di chi erano le orme rilevate da Gualtiero. Nel parco, attraverso la porticina segreta, entravano delle coppie. Di solito spuntava prima lui, con fare circospetto: poi con un cenno chiamava la ragazza e la ragazza appariva, reggendosi la sottana al di sopra delle ginocchia per muoversi più liberamente. Si andavano a sdraiare sotto un albero o dietro una siepe e noi, pian piano, ci appiattavamo tra i cespugli e guardavamo. Ma lo spettacolo piccante non proseguiva mai oltre i primi baci o abbracci e goffe parole di desiderio: come l'uomo allungava le mani c'erano sempre Arturo o Beppe o il piccolo Gianni che, colti da frenesia, cominciavano a fischiare e ad emettere strani versi, quando addirittura non buttavano stecchi e zolle di terra. Così, dopo un poco, gli innamorati non comparvero più e qualcuno di noi se ne rammaricò: ad ogni modo restammo padroni assoluti del campo e ci dedicammo esclusivamente alla conquista della villa. Gli usci erano murati e le finestre erano chiuse da tavole e pezzi di lamiera. Ci procurammo tenaglie e martelli e con un lavoro durato cinque o sei giorni riuscimmo a sfondare un'asse e ad uno ad uno ci issammo dentro. Eravamo provvisti di candele. Gianni aveva paura. Ad Affori dicevano che quella era la casa dei fantasmi e che i proprietari, nel 1925, avevano preferito fuggire piuttosto che vivere nel terrore: di notte udivano urla spaventose e una volta la cameriera aveva aperto un armadio e n'era venuto fuori uno scheletro calzato e vestito di tutto punto. La villa era un labirinto di stanze e di corridoi. I passi echeggiavano negli ambienti vuoti e vedevamo le nostre ombre allungarsi sulle pareti. Dopo le prime visite ci rinfrancammo e scendemmo persino nei sotterranei, ma qui i topi ci costrinsero alla ritirata. Arturo portò un gatto e anche il gatto scappò: i topi erano a migliaia.

In soffitta si stava meglio, l'aria fresca passava fra le tegole e il cielo era vicino. Lungo una scala a chiocciola si arrivava ad un terrazzo e dopo tanto buio la luce stordiva. Sul terrazzo ci fermavamo a chiacchierare; Paolo ci mostrava, bianche e lontanissime, le montagne del Piemonte. A Gianni, che era il piccolo della compagnia, sarebbe piaciuto scendere nel parco e giocare, magari alla guerra o anche soltanto a nascondersi. Noi preferivamo parlare: distenderci a terra e cavar fuori una sigaretta e accenderla con solennità e fumare lanciando grandi boccate e intanto parlare: parlare soprattutto di donne.

Un giorno, dinanzi alla villa, disteso sui gradini, con le mani dietro la nuca, trovammo il pirata. Lo chiamammo poi così perchè diceva d'essere stato, da giovane, in Cina e d'aver vissuto per più di un anno a bordo di una giunca di predoni. Era un tipo simpatico, con i capelli grigi ondulati e le scarpe rotte e la faccia bruna, tutta incisa di rughe: indossava un doppio petto bleu, ma non aveva camicia e nemmeno maglia, teneva la giacca sul torso nudo e portava sempre attorno al collo una sciarpa di seta a buchi. Ci raccontò di essere braccato dai carabinieri per via di certe sue avventure internazionali: era stato a Parigi, a Bucarest, a Casablanca, era stato in America e aveva rubato milioni per le mani e aveva fatto a revolverate con la polizia irlandese nelle strade di Dublino e di Wexford e s'era battuto con il contrabbandiere tedesco a Mannheim. Alberghi di lusso, case da gioco e di piacere, transatlantici, campi di battaglia, celle di tortura, disastri aerei: tutto aveva visto e provato. E donne. Le più belle donne del mondo gli erano cascate fra le braccia e lui le aveva stordite e coccolate, attrici e cantanti, mogli di generali e di ministri. E poi: la Cina. La giunca dei pirati. Era stato costretto ad assaltare, a rubare, ad uccidere, sciabola fra i denti e pistola in pugno. I tramonti della Cina. La grande muraglia. Le strade del re. Le tombe dei re. Noi lo ascoltavamo a bocca aperta. Aveva una bella voce. Era un uomo pieno di fascino. Era braccato dalla polizia. Ci vedemmo parecchie volte e a poco a poco diventò il nostro eroe. Raccomandava sempre il silenzio e quando ci lasciavamo stringeva la mano ad ognuno di noi ed esclamava «Grazie». Diceva di abitare, sotto falso nome, in una locanda alla Bovisa, ma di giorno riteneva più prudente darsi alla macchia: attendeva Lola, una sua amante, che lo doveva rifornire di abiti e di soldi. Con lei sarebbe fuggito in Turchia.

Verso la fine di settembre, un mattino, il pirata, dopo aver parlato di donne, ci disse: «Se volete, ve ne porto io una di splendida. E' un'artista, una ballerina e darà spettacolo dinanzi a voi. Volete?». Precisò: «Naturalmente non a gratis. Ma è una scena che merita. Senza contare che dopo...» e aggiunse due o tre cose che ci riempirono di febbrile esaltazione. Nel pomeriggio arrivammo tutti con una manciata di denaro. Arturo e Beppe avevano rubato forte in casa. Il pirata sembrava molto contento. All'indomani lo vedemmo spuntare con una ragazza. Mi domando ancor oggi dove fosse andato a prenderla. Era una ragazza di sedici o diciassette anni, con un basco viola sui capelli neri: sciupata di viso, ma dal corpo magnifico o almeno così ci pareva. Mormorò «Salve», senza sorridere, e noi eravamo emozionati e imbarazzati. Andammo nella scuderia, dietro la villa, dove, con l'aiuto del pirata, avevamo rotto e aperto un uscio non murato. Era un camerone lunghissimo e tenebroso. Accendemmo dieci o dodici candele e le posammo sul pavimento. Il pirata battè le mani ed esclamò: «Attenzione!», e la ragazza, con aria annoiata, si tolse il basco e la giacca. Poi sbottonò sul fianco la gonna e la fece scivolare a terra e si sfilò la maglia. Rimase in sottoveste e noi la guardavamo e sentivamo le guance scottare. «Attenzione!» ripetè il pirata. La ragazza sciolse le spalline e tirò giù anche la sottoveste.

C'era un gran silenzio. Io ero stranito. Paolo si mordeva le labbra. In quell'attimo la porta fu spalancata d'impeto ed entrò come una furia una donna anziana e grossa e dietro c'era una bambina di nove o dieci anni. «Michele! Michele!» urlò la donna e il pirata lasciò cadere i vestiti della ragazza e la ragazza, imprecando, li raccolse e filò verso la porta. La donna le tirò un pugno nella schiena e cercò di agguantarla per il collo, ma non ci riuscì. Le candele si spensero. «Michele! Michele!» seguitava ad urlare la donna, «adesso ti ammazzo!». Fuggimmo all'aperto e lontano, nel parco, correva seminuda la ragazza e ogni tanto si fermava e s'infilava qualcosa. Dopo un minuto dalla scuderia uscì la donna: teneva il pirata per i risvolti della giacca e lo scrollava e lo sbatacchiava e il pirata non reagiva. Gli diede cinque o sei ceffoni e lo spinse in avanti e gli gridò: «a casa!».

Fu la delusione più grande della nostra vita. Ce lo dissero più tardi, il pirata era un fannullone, non aveva mai visto nè la Cina nè l'America nè l'Irlanda: era stato, in gioventù, a Nizza, cameriere d'albergo, mai più in là. Aveva moglie e figli. Chi lavorava era la moglie, che girava per Dergano e la Bovisa con un carretto di frutta e verdura. Nell'inverno Paolo vide il pirata che tirava il carretto, messo fra le stanghe, come un somaro. Ce lo raccontò a scuola e restammo muti per una settimana. In fondo, nonostante tutto, il pirata era un uomo caro e simpatico.

Nella primavera successiva tornammo alla villa, ma l'uscio di ferro era stato rimesso a posto, non si poteva più entrare. In aprile il parco fu trasformato in un campeggio di avanguardisti e giovani fascisti e, su ordine del federale, i prati vennero rasati e molti alberi abbattuti e molte statue rimosse per dar posto alle esercitazioni col moschetto e lancio di bombe a mano. Sulla nostra terrazza sventolava un gagliardetto nero.

Ugo Buzzolan

La grande scrittrice francese Gabrielle-Sidonie Colette, che fu ballerina nuda al Moulin Rouge e in altri celebri cabarets parigini, compie oggi 80 anni. E' autrice di 55 opere

L'aereo del destino

Come una serie di fatali contrattempi e di occasionali incontri indusse quasi tutte le vittime a partire con il bimotore che le portò alla morte

Cagliari, mercoledì sera.

Per tutta la giornata di ieri e stanotte, sui piccoli tavoli di marmo dell'obitorio del cimitero di San Michele, alcuni medici hanno tentato il riconoscimento delle salme delle vittime del disastro aereo di Sinnai. Tentativo disperato e inutile, poichè dei diciannove corpi non è rimasto che un informe ammasso di ossa e di carne. Si spera ancora, tuttavia, di poter identificare nelle prossime ore almeno alcune delle vittime. Nel pomeriggio i resti saranno chiusi in casse zincate e domani si svolgeranno i funerali.

Frattanto continua l'inchiesta sulle cause del disastro del «D.C. 3-7-Lai», che potrebbe chiamarsi «l'aereo del destino».

Vi abbiamo detto come l'arbitro Silvano (che era scampato per caso al disastro di Superga, avendo preso il treno invece dell'aereo che trasportò i giocatori del «Torino») avesse scelto la linea bis per non viaggiare con la squadra del «Fanfulla». Nello stesso apparecchio, il Silvano aveva incontrato il massaggiatore della squadra che la domenica prima si era battuta a Cagliari.

I due si erano riconosciuti e si erano raccontati, quasi allegramente, la loro storia nei riguardi del viaggio. L'arbitro aveva perduto l'autobus che doveva portarlo all'aeroporto, ma decisissimo a non perdere anche l'aereo, aveva fatto dell'auto-stop e, trovata una macchina compiacente, era riuscito, questa volta, a giungere in tempo.

All'allenatore del «Fanfulla», Mario Baroni, era accaduto, invece, di non essersi svegliato in tempo ed aveva perduto il mezzo sul quale era salito invece il suo «undici».

Il professor Aldo Costantini doveva rimanere a terra, essendo giunto quando tutte le corse erano esaurite: aveva però trovato un collega, il prof. Lavaggi, della stessa Università, che, avendo da tempo prenotato il suo posto e non ravvisando più l'urgenza di partire, cedeva il biglietto al più frettoloso amico.

Il giovane Alfonso Mauro, unico figlio del prefetto Mauro, da poco destinato in Sardegna, aveva deciso di partire con l'aereo delle 11 nonostante il padre lo avesse ripetutamente pregato di trattenersi ancora.

L'ufficiale Carlo Dragoni era giunto all'aeroporto quando già l'aereo delle 8,30 era partito da alcuni minuti. Solo dopo molte insistenze riuscì a farsi cambiare il biglietto.

Renato Gianni aveva rincorso il pullman per l'aeroporto, quando già il veicolo era in moto.

Le sorelle Coen, di Napoli, avevano prenotato i posti sulla nave (confessavano apertamente che loro in aereo non si sentivano «sicure») e solo urgentissimi impegni, presi all'ultimo momento, avevano fatto cambiare programma alle due donne, che così salirono sull'aereo, invece che sulla nave.

COME VIVE E LAVORA LA PIU' CELEBRE BALLERINA DELL'URSS

La giornata di Galina Ulanova stella della danza e deputato al Soviet

E' un'eroina nazionale, la polizia tollera anche il mercato nero dei biglietti per i suoi spettacoli, il Governo le concede eccezionali privilegi - E nessuno se ne sdegna: la passione per il balletto è forse la più forte e immutabile dei russi

Vienna, gennaio.

Per la sua prima, e sinora unica, apparizione in pubblico nel corso di questo inverno, il generalissimo Stalin si è recato al Teatro «Bolshoi» per uno spettacolo di gala dei ballerini polacchi. Omaggio alla Polonia, certamente, ma soprattutto omaggio al balletto. Come tutti i russi, Stalin è un appassionato della danza. In questa passione nazionale si incontrano gli uomini del Politburò e i contadini delle più remote province, gli intellettuali dell'Accademia delle Scienze e gli operai stachanovisti delle officine di Mosca e Leningrado. E' stato detto che il sogno di tutti i cittadini sovietici, senza distinzione di classi, cultura e opinioni, è di assistere almeno una volta nella vita ad una sfilata militare sulla Piazza Rossa e ad una rappresentazione del «Lago dei Cigni» di Chaicovsky al «Bolshoi» di Mosca. Ma forse, se dovessero scegliere fra i due sogni, i russi opterebbero per il balletto.

Può darsi che i balletti russi siano stati inventati proprio da un francese; da un marsigliese, anzi, il signor Marius Petipas, che nel 1847 fu chiamato a Pietroburgo ad esercitare la sua professione di maestro di ballo, e per oltre cinquant'anni fu lo zar della danza. Oggi i sovietici rivendicano anche questa gloria alla Madre Russia, e sostengono che fu Leone Ivanov il vero creatore del balletto nazionale. Non sapremmo dire una parola nostra in questa controversia, ma dobbiamo osservare che la danza è la più autentica passione russa, che le scuole di ballo risalgono a Pietro il Grande, che il ballo è, per una ragazzina russa, una vocazione così spontanea, come lo sci per un finlandese. Nessuna meraviglia, dunque, se le grandi danzatrici sono poste sullo stesso piedestallo degli «eroi nazionali», e se la Galina Ulanova, per esempio, è «Premio Stalin», «artista del popolo» e deputato al Soviet di Leningrado.

Situazione di privilegio

Nè i riconoscimenti al suo talento (che anche gli italiani conoscono) si limitano alle onorificenze. Ne ha anche di più concreti: dispone di una Zim, l'auto dei grandissimi personaggi del regime; può acquistare tutta la biancheria di seta, e le pellicce e le toelette che desidera; ha un appartamento a Mosca e una dacha in campagna. Per assistere a una sua rappresentazione, la folla moscovita fa le stesse code dei londinesi per un concerto di Toscanini all'Albert Hall, e la polizia non interviene se, alla porta del teatro, i bagarini vendono i biglietti alla borsa nera. Per la Ulanova, idolo del paese, non vale la legge comune...

Galina Ulanova ha 41 anni, ma non li dimostra. Ha la danza nel sangue, perchè sua madre era danzatrice e suo padre coreografo, ma non può essere detta «figlia d'arte» nel senso che la espressione ha solitamente da noi; ha studiato per anni alla scuola di danza di Leningrado, la più importante dell'U.R.S.S., che concilia la tradizione del signor Petipas, marsigliese, con la vocazione russa e la più audace modernità della coreografia d'avanguardia. Nella URSS ci sono tredici scuole di danza, con tremila licenziati all'anno (erano due scuole e duecento alunni sotto il regime zarista), ma la accademia di Leningrado conserva tutto il suo splendore e tutta la sua tradizionale severità. Vi conducono una vita monastica, le piccole pensionanti; cinque ore di ballo al giorno, solide basi di cultura generale, divieto di parlare ai compagni maschi anche fuori delle ore di lezione. Le ballerine debbono uscire dalla scuola con la capacità di sostenere tutte le parti e una cultura che le abiliti alla frequenza dei corsi universitari. Storia e storia dell'arte sono specialmente curate.

E non c'è disoccupazione per i promossi; con i 27 teatri di balletto e i duemila gruppi coreografici sparsi nell'immensità dell'URSS c'è lavoro per tutti. Ma solo una ragazza ogni dieci corsi, forse, giunge alla fama, alla gloria e ai privilegi conquistati dalla Ulanova. Fra i vantaggi, c'è l'esenzione dalle tasse, quantunque i guadagni siano altissimi; ma il cittadino qualunque, che guadagna poco e paga le tasse, non prova sdegno o invidia: è il giusto compenso — giudica — per una stella della danza, per un'eroina della nazione. Può sorprendere lo spettatore occidentale il sapere, per contro, che nessun gruppo di tifosi, nemmeno dopo una «prima», attende la Ulanova all'uscita del teatro; che non la spiano nè giornalisti, nè fotografi; che migliaia di appassionati le inviano elogi ditirambici, ma nessuno le manda dei fiori. Il grande mazzo di rose rosse che le inviò una sera l'ambasciatore americano, probabilmente fu accettato soltanto in omaggio alla personalità dell'offerente.

Soltanto una vita rigidamente disciplinata, un allenamento severo e una rigorosa [illegible] consentono all'Ulanova di mantenere la «forma» perfetta, che ne fa una stella tanto acclamata. La sveglia suona per lei alle 10 del mattino; seguono subito alcuni minuti di ginnastica, che la danzatrice esegue con suo marito Yuri Zavadsky, nudo nella camera fredda anche di questa stagione. Poi un bagno di vapore, una colazione leggera a base di thè e frutta, una passeggiata. Galina ama passeggiare a piedi anche col gelo e la neve, bene avvolta nella sua pelliccia, per le strade della vecchia Mosca, sino al momento in cui deve trovarsi al «Bolshoi».

Accanto al teatro sorge un ristorante riservato agli artisti; sarà la direzione dell'Opera a pagare il conto della sua colazione (burro, marmellata, frutta, torta, yogourth). Verso le 13, suo marito, il suo segretario e la sua guardarobiera l'attendono al «Bolshoi»: anche in Russia, il compito di rispondere alle centinaia di lettere, agli inviti, alle proposte di tournées, alle domande di biglietti, alle comunicazioni dei circoli culturali e dei teatri di provincia non occupa una piccola parte del tempo di una stella. Ma forse il personaggio più importante del primo pomeriggio è il massaggiatore cieco, un ex-ballerino del Caucaso che perse la vista in guerra (è «eroe dell'Unione Sovietica») ed ha ritrovato il nuovo mestiere in un centro di rieducazione del Kazan. E l'uomo dalle mani abili e pazienti accompagna il suo lavoro ripetendo senza sosta il primo verso di una canzone russa, «Primavera, usignolo delle stagioni»...

Prima fra 95 donne

Non si capisce come i nervi fragili della Ulanova sopportino la monotonia di questo canto; forse le servono da distensione, da ninna nanna, prima della fatica quotidiana della prova. Perchè dopo il massaggio, rivestita col tutù e con i calzari che portava da allieva, per due ore ogni pomeriggio la grandissima danzatrice ripete col suo compagno i numeri, studia i passi e le variazioni. Prima dello spettacolo si incontrerà ancora una volta con il suo partner, per discutere gli ultimi particolari sul «tono» della rappresentazione; e l'incontro è chiuso con un bacio affettuoso sulle labbra, di cui nessuno si sorprende sulle scene russe, e meno degli altri il marito. Doccia, cena, una mezz'ora di assoluto riposo, brevi conferenze con il direttore del teatro e il direttore d'orchestra chiudono il pomeriggio della stella.

Un quarto prima delle nove, il campanello richiama gli attori. Vestita da scena, Galina Ulanova esce dal suo camerino con la fedele guardarobiera Tamara, che porta una caraffa d'acqua e un mantello di lana rosso: nell'ascensore degli attori le due donne scendono al palcoscenico. Il teatro è esaurito; in platea molte uniformi, molti costumi regionali, moltissime decorazioni, e alcuni abiti da sera che non soddisferebbero gli habitués della «Scala». Nel silenzio assoluto, le luci si spengono in sala, l'orchestra inizia il suo preludio, si innalza il pesante sipario color porpora. Sono di scena le «comparse»; fra le quinte Galina Ulanova, prima fra le 95 ballerine del «Bolshoi», sente lo stesso timor panico della prima comparsa in pubblico. E al momento in cui il buttafuori le indica che è di scena, l'«eroina dell'URSS», il deputato al Soviet di Leningrado, abbozza un timido segno di croce...

c. s. l.

La danzatrice russa Galina Ulanova, «Premio Stalin»

La rapina di Busto Arsizio

Ritrovata la macchina che servì ai banditi

Varese, mercoledì sera.

Sulle indagini che la polizia ed i carabinieri stanno svolgendo relativamente alla rapina di Busto Arsizio, si hanno le seguenti novità. La «1500» nera con cui i banditi hanno effettuato la rapina, è stata ritrovata, ed è attualmente nel cortile della caserma della polizia di Busto Arsizio. La targa reca effettivamente, come alcuni testi oculari avevano affermato, la sigla Milano, ma con differente numerazione.

Qualche tempo fa la macchina era di proprietà del saronnese Dante Montanari e recava la targa Varese 26480. Successivamente veniva ceduta a certa Caterina Tassini da Lainate. Il primo anello della catena delle indagini è dunque saldato.

Rubata l'auto del commediografo C. G. Viola

Roma, mercoledì sera.

Il commediografo Cesare Giulio Viola ha denunciato la sparizione dal marciapiedi di fronte alla sua abitazione, al viale Regina Margherita, della propria «1400» targata Roma 138.771, di colore grigio argento con capottina verde.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Mercurio ed al Sole. Giornata di eclisse totale di luna che interessa per l'Italia alle 21,40. Influsso pericoloso, minaccioso, sconcertante. Astenetevi da imprese personali e rimandate ad altro momento. Disturberà più che altro i Leonini, gli Acquariani e Scorpione. E' un influsso che risveglia le anime erranti per avvelenare gli abitanti della terra.

Leone: Inizio di circostanze oscure non ben decifrabili che vi causeranno un sacco di guai. Mantenetevi calmi.

Acquariani: minaccia di malattie in famiglia e di andare incontro a degli errori che si pagano cari.

Scorpione: nemici in agguato, ma specialmente donne. Fatevi prudenti in tutto e non parlate dei fatti vostri.

Per i lettori dell'Ariete: inimicizia che per poco non vi farà venire alle mani. Toro: tradimento che non dimenticherete, ma prove tangibili per farvi giustizia: Gemelli: collocamento o assestamento poco opportuno. Cancro: guardatevi dalle donne e non prendete bagni. Vergine: complicazione familiare o amicizia che dovrete eliminare. Bilancia: sospendete ogni vostro impegno e trascorrete la giornata con leggerezza. Sagittario: complotto e tentativo di mettervi nel sacco. Capricorno: inferno in casa e fuori per la gelosia di una persona. Non date ascolto, e proseguite. Pesci: affidatevi alla Provvidenza e non immischiatevi in niente. L'eclisse di Luna che si verificherà nel Leone, merita di essere studiata attraverso l'oroscopo personale del 1953. Ciò vale per tutti i tipi.

T. Palazzesi

QUESTA SERA ALLA RADIO

"L'Elisir d'amore" di Donizetti

Questa sera, alle 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono «L'elisir d'amore», melodramma in due atti di Donizetti, con orchestra sinfonica e coro di Roma. Cantano Alda Noni (Adina), Cesare Valletti (Nemorino), Afro Poli (Belcore), Sesto Bruscantini (Dulcamara), Bruna Rizzoli (Giannetta).

Quante volte s'ascolta, tante piace, immutabilmente. Sono pochissime, tre o quattro, le cose superflue, la parte maggiore è sempre fresca e vivace, bella. La melodiosità, la vocalità, espressione sentimentale, circola, come nelle migliori opere degli ottocentisti, non soltanto nei pezzi chiusi, dall'aria al concertato, ma anche in tutta la commedia, ne è la sostanza e lo svolgimento. Ed è squisita la proporzione fra l'accento farsesco e quello patetico, è mirabile l'equilibrio degli opposti accenti.

Perfetto è l'incarnarsi del dramma, dal futile inizio, quando Nemorino è soltanto crucciato dell'indifferenza di Adina, al culmine doloroso, allorchè teme d'aver perduto la giovane, e dal pianto alla lieta conclusione. Nel trapasso dall'uno all'altro stato d'animo la melodrammaturgia è coerente. E ogni pagina è signorile, spassosa o commovente, con quel tanto di rusticità e di popolaresco addicevole all'ambiente e alle persone. Nemorino è una persona primaria nella migliore operistica di Donizetti e anche nel teatro semiserio dell'Ottocento. Nessun altro italiano riuscì poi altrettanto colorato e ricco di toni in un romanticismo tanto delicato.

Anche le parti di Belcore e di Dulcamara son ricche di verità e di finzione, di osservazioni e di realizzazioni, quasi disegnate con bravura e colorite all'acquarello con le tinte più intense. Dopo che per quasi un secolo rudi soldatacci, spesso con parlata tedesca, si eran mostrati sulla scena comica, quasi avanzi di Capitan Spavento non più mascherati come nelle commedie improvvise, venne alla moda la galanteria militaresca, un po' di gusto francese. La grossolanità da caserma cedeva alle eleganti uniformi, al portamento fiero e seducente, agli irresistibili mustacchi. Ecco Belcore. La sua prima arietta, un poco rossiniana, e il primo duetto con Adina, decisamente lo caratterizzano. La cantilena «Come Paride vezzoso» è circospetta e sostenuta: quasi una ruvida carezza. Appena è toccato al vivo, Belcore getta via la cortesia, come nel terzetto con Nemorino e Adina. Donizetti lo perse di vista nella scena nuziale, poichè a un personaggio secondario non si soleva dar troppe cure. Ma lo ritrovò nel duetto con Nemorino, e qui gli diede una frase superbamente scandita: «Qua la mano, giovinotto», l'accento dell'autorità, della protezione, poi quello della banale contentezza: «Ho ingaggiato il mio rivale». Ci sarebbe da far la rassegna dei militari in scena, dal Tagliaferro della *Cecchina*, di Piccinni, al Francone di *Giannina e Bernardone* di Cimarosa, da Belcore al Lescaut di Massenet.

Macchietta, non carattere, Dulcamara riassume l'esperienza di centinaia di bassi comici del Sette e Ottocento, ed ha la leggerezza e la determinazione della piena creazione. Anch'egli è definito nella presentazione, in quella specie di marcetta a sghimbescio, squillata dalla cornetta, che pare accompagni anche i sobbalzi di lui, in piedi sulla traballante carretta dorata. Nel popoloso mondo delle persone «buffe» Dulcamara ha una particolare figura. Donizetti riesce nel duplice giuoco di farlo apparire amabile, credibile e ridanciano agli altri personaggi, e di mostrarlo a noi astuto, ma povero diavolo. Con le lunghe tirate a perdifiato, che il primo Ottocento aveva imposto ai bassi buffi già allenatisi con gli innumerevoli passettini a note e sillabe di Guglielmi, con i frizzanti motivi, quasi un solletico eccitante, dei primi violini, Dulcamara vi attrae attorno al suo palco e, cantimbanco convincente, non vi fa più andar via. E il duetto con Nemorino? Quanta scioltezza e verità. E la piacevolezza della barcarola: «Io son ricco e tu sei bella»? E l'aristofanesca uscita: «Egli è il gallo della Checca»? Alla fine, mentre Dulcamara s'allontana a sbalzelloni sul cocchio sgangherato, fra le bottigliette invendute e le medaglie di stagnola, [illegible] in lui il vero protagonista dell'opera, e della sua gioviale impostura serbiamo un ricordo indulgente, simpatico, affettuoso e un poco melanconico.

Nella proporzione e giustezza delle espressioni fan riscontro a questi personaggi lepidi quelli patetici di Nemorino e di Adina. L'amore e il litigio, la gelosia e la serenità, anche le piccole perfidie, espedienti anch'esse dell'amore, restano nel tono del mezzo carattere. Il momento più veemente della passione è quello in cui Nemorino prorompe: «Senti! pur la barbara». Nè questo, nè quello devono essere soverchiamente drammatizzati dal tenore, quindi sciupati. L'effusione di gusto romantico vuol essere in tali casi contenuta nell'euritmia, che è gran pregio dell'*Elisir d'amore*, e in quella gentilezza, che fu precipua caratteristica dell'opera comica di Donizetti.

A.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113
Alfieri: 21 Tarantella napoletana.
Carignano: Comp. Ninchi-Villi-Tieri ore 21,15 «La rabbia nel cuore» di Vandenberghe.
Il Teatro (v. Sacchi 2): Wetryk.
Metropolitana ore 16,30 «Ali Babà» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-821: ore 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri.
Castellino ore 17 the, ore 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione e i suoi solisti. Tel. 46-434.
Lasso: Medici 112, Café chantant.
Gandolo: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla: 21 Regolet. e Mari.
Principe 21 Orch. Vigni-Arcardo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21: Allegri Middlego-Baiocco.
Trocadero: Sere. Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Frati, Gianni Bollin, Filippo D'Andri, ore 17 21.
Winter Eden ore 21 Orch. Masse, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus Night Club, 23: Danze, Attrazioni: Orch. Mario Romano, cabaret. Hei: Danze attr. 22-3.
Chatham: [illegible] ore 21-3 Danze attraz. [illegible] Cartigliano c. Merlo.
Columbia Danze, via Goito 5 bis tel. 50-113 attraz. Orch. Armand.
Madone: ore 21,30-3 Danze, Attrazioni. Orchestra Lena.
Kaiser Club, v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Sabo-Greppi.
Tigre, v. Po 25, tel. 46-166: Bar [illegible] Danze ore 24-3.
[illegible] Danze, attrazioni.
Saloon des Artistes: 17-19 e 21-3.
Caverna Bar [illegible]: via Amendola 10, t. 47 503. Or. Allegritti.

Piscina coperta Stadio: 16.30-19.45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio. «Canzoni di mezzo secolo», colori. Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor: «Il bandolero stanco» R. Rascel, L. Masiero.
Corso: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward, A. Kennedy.
Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technic. M. Redgrave.
Lux: «Prigionieri della palude», techn., Jean Peters, J. Hunter.
Maffei: Fiamme sulla laguna. Riv. Salacian '53 - Ferrero 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: «La strada del mistero» Ricardo Montalban, Sally Forrest. Martin, 10,30 e L. 175.
Reposi: «Capitani coraggiosi» S. Tracy, M. Douglas, Barrymore.
Vittoria: «Attente ai marinai!», D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Alexandra: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro.
Alpi: «Falco di Bagdad», Lucille Ball, J. Agar, P. Medina, techn.
Arizona «Mata Hari» Greta Garbo. Pl. 180, M.G.M.
Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Capitol «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Faro: «Arrivano i carri armati» Steve Cochran, Philip Carey.
Islandula «Gengis Khan», Manuel Conde, Elvira Reyes, J. Jalandoni.
Hollywood «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Ideal: Furia e passione, T. Curtis e Rivista Gagliardi 16,15-21,15.
La Perla «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, J. Adams.
Massimo «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin.
Nazionale «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Principe «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Statuto «L'ora della verità» Michèle Morgan, W. Chiari, Gabin.
Torino: «Chi è senza peccato», A. Nazzari, Y. Sanson, L. 200, Ap. 10.

Asti: «Uomo tranquillo» technic. John Wayne, M. O'Hara. Ap. 10.
Mignon «Impero dei gangsters».
Olimpia «Europa '51» I. Bergman.
Pax: «La vendicatrice».
P.Nuovo Femmina diabolica. A. 10.
Regina Cose dell'altro mondo. V.
Romano «Rio bravo» J. Wayne e riv. Vongi-Alberti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «La rivolta», con Cary Grant e José Ferrer.

Esperia «Vedi Napoli e poi morirà» C. Villa, M. M. Canale, R. Baldini.
Italiano: «La giovane guardia».
Mirafiori: «Amore di Norma».
Viareggio «Per noi due il paradiso» Betty Grable, Daylei. Techn.

Eliseo «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams.
Frejus Padrone del vapore. Chiari.
Nuovo: «Prego sorrida» Skelton.
S.Paolo «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Loiaidi, F. [illegible]

Corallo: «Accidenti che ragazza».
Eridano: «Le due sorelle».
Gropa: «Se Camillo lo sapesse».
Radium Mondo nelle mie braccia. Technic. Gregory Peck, A. Blyth.
V. Veneto: «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr.

Astra Morte commesso viaggiatore.
Bernini «Mediamacher» De Cordova.
Excelsior «Europa 51» I. Bergman.
Odeon «Ponte dei senza paura».
Star: «Show Boat» technicolor.

Adua: Arrivato accordatore. Var.
Aurora: «Giustizia è fatta».
Brescia: «Impero gangsters».
Farinel: Fu Manchù impero oriente.
Monviso Sui marciapiedi. Andrews.
Nord «Sentiero degli Apaches» e Compagnia Piemontese Bondi.
Palermo 5 poveri in automobile.
Sociale «Regina d'Africa» techn. Kathryn Hepburn, H. Bogart.

Cabiria: «Mia figlia Joy».
Colosseo: «Aspettami stasera» tecnicn. Betty Grable, Mc D. Carey.
Italia: «Sola col suo rimorso» Joan Crawford, Wendell Corey.
Lingotto «La gang» R. Mitchum.
Piemonte «Torna con me» techn. Betty Hutton, Fred Astaire.
S.Carlo (Nicholson) «Grand Hotels».
Spezia «Parigi è sempre Parigi».

Alba Vendetta d'una pazza. Vitale.
Apollo «Altri tempi» Lollobrigida, Nazzari, De Sica, Fabrizi.
Edera G. Pinotto legione stran.
Lucento «L'imboscata» R. Taylor.
Lutrario «Uccello di paradiso» toc. L. Jourdan, D. Paget, Chandler.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Gianduja, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo, Teatro Alfieri.

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

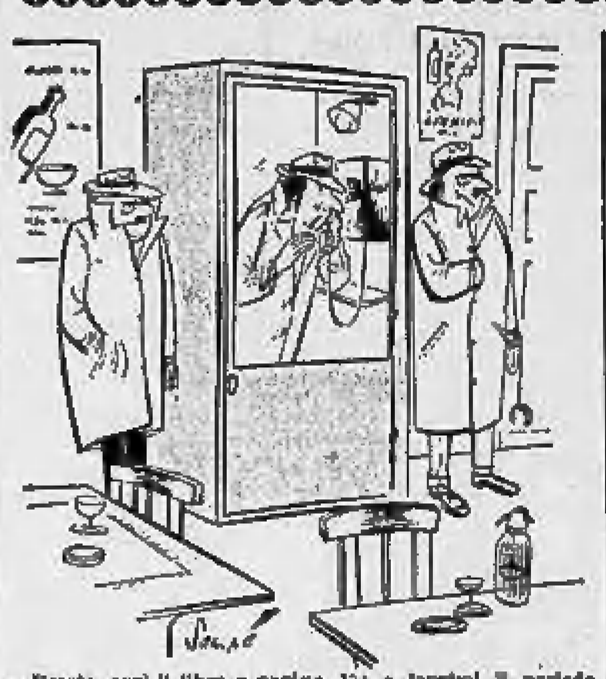
20 RATE — MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO — LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Sofferino 5

RADIO SIEMENS MILANO

ACQUA di ROMA (Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 280. Deposito generale Ditta Nazzareno Palazzi, Via della Maddalena 46, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

UN PO' DI BUONUMORE


— Presto, apri il libro a pagina 114 e leggimi il periodo che spiega come Arsenio Lupin riuscì a fuggire da una cabina telefonica sorvegliata da due ispettori!...

Emilia e Arturo

La madre, rientrando da un breve viaggio, interroga la figlia.

— Ebbene, Emilia — essa chiede — non c'è stato nulla di nuovo durante la mia assenza?

— Nulla di particolare, mamma.

— Cosa hai fatto ieri sera?

— Sono stata in casa, con Arturo...

— Arturo? Quel giovanotto mi piace poco. Papà avrebbe dovuto farglielo capire...

— Ma papà è uscito subito dopo cena e non l'ho neppure più sentito rientrare...

— Come?! Tuo padre se ne va chissà dove e tu ricevi in casa un giovanotto! Sciagurata!... Ma tutte le prediche che ti avevo fatte a che cosa sono servite? Quante volte ti ho detto...

— Ma tu non devi preoccuparti, mamma...

— Come? Io, tua madre, non devo preoccuparmi? Ma sono proprio io che mi preoccupo. E' inaudito! Mia figlia, a 17 anni, riceve in casa dei giovanotti quando i genitori sono assenti e io non dovrei inquietarmi?

— Ma lasciami spiegare, mamma... Non hai capito nulla! Quando ti ho detto che ero stata in casa con Arturo, volevo dire che ero stata a casa sua... Quindi è ridicolo che tu ti impressioni... Lascia che si inquieti la madre di Arturo...

ro.

— Non posso ballare, Giorgio. Ho messo le scarpe nuove stasera e mi debbo stare a piedi nudi. (Da «Blighty»)

— Vado a comprarne gli occhiali, gli altri si sono spezzati!...

Scozzese

Mac Intosh incontra Mac Tavish all'ufficio centrale telegrafico di Edimburgo.

— Oh, a chi telegrafi, sei in procinto di partire?

— No, sono venuto qui per riempire la mia penna stilografica...

Emozione

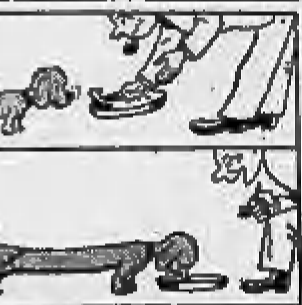
Salendo per la prima volta in ascensore al quarantesimo piano di un grattacielo, un contadino americano chiede visibilmente emozionato al lift:

— Cambiate qualche volta le corde dell'ascensore?

— Sì, quando sono consumate.

— E come fate ad accorgervene?

— E' semplice: si spezzano.


Come si fa un bassotto

— Pronto! Se non ci inviate mezzo milione vi restituiremo vostra moglie!...

Detenuti esclusi da una progettata amnistia

Sciopero della fame di 48 ore a Regina Coeli

Roma, mercoledì sera.

Solo stanotte, dopo l'intervento del comandante delle guardie addette al carcere giudiziario di Regina Coeli, si è appreso che per due giorni cento detenuti hanno attuato lo sciopero della fame.

Lunedì mattina, infatti, tutti gli ospiti del settimo braccio, giovani dai 18 ai 25 anni, detenuti per reati comuni, si rifiutavano di prendere il caffè e il pane dichiarando che non avrebbero toccato cibo fino a quando le autorità non avessero esteso nei loro confronti i provvedimenti di amnistia attualmente allo studio.

Ieri mattina martedì, poi, la situazione si faceva ancora più insostenibile, dato che lo sciopero si è esteso a tutti i detenuti del quinto e dell'ottavo braccio, minacciando di dilagare in tutto il carcere. Ma alle 22 il comandante delle guardie carcerarie decideva di intervenire e assicurando che avrebbe fatto presente alle autorità le richieste dei detenuti, ha posto fine alla inconsueta manifestazione di protesta, sicchè dopo più di 48 ore i giovani tutti hanno finalmente mangiato qualche cosa.

Nell'auto in fiamme cadaveri zio e nipote

Firenze, mercoledì sera.

Una «Topolino», a bordo della quale viaggiavano il commerciante Giulio Neri, di anni 56, da Pistoia, ed una sua nipotina, Maria Teresa, di 10 anni, si è scontrata in prossimità di Serravalle con un pullman della linea Pistoia-Viareggio. L'urto è stato violentissimo: la macchina, trascinata per una diecina di metri, è stata poi lanciata fuori strada, ove si è incendiata. Il Neri è stato estratto cadavere; la bambina è morta durante il suo trasporto all'ospedale.

Nel pauroso incidente sono rimasti contusi alcuni passeggeri del pullman, il cui autista si è subito posto a disposizione dei carabinieri. L'autista del pullman non ha però alcuna responsabilità: il Neri, inspiegabilmente, ha abbordato una curva tenendosi fortemente spostato verso il centro della strada e finendo così contro il grosso autoveicolo.

UN CUORE SOLO SULL'ATLANTICO

La straordinaria avventura della scrittrice Ann Davison

Ha attraversato l'Oceano da sola su una piccola barca conquistando un primato assoluto

New York, mercoledì sera.

Ann Davison era partita verso la metà di novembre da Las Palmas a bordo del suo piccolo «yacht» Felicity Ann II, poco più di una barca (4 un otto metri), per attraversare da sola l'Oceano Atlantico. Un'impresa che sembrava impossibile, disperata: eppure ce l'ha fatta. E' giunta ieri sulle coste della Repubblica Dominicana ed ha preso terra vincitrice della immensa distanza e delle burrasche dell'oceano.

E' la prima volta che un'impresa del genere viene tentata da una donna. Molti, ed anche illustri, sono stati i «navigatori solitari»; da Alain Gerbault al dott. Bombard, ma fino ad ora nessuna donna da sola aveva osato affrontare l'oceano e la sua «onda lunga».

In Ann Davison il piacere dell'avventura è connaturato; sin da giovane ha sfidato il mare e non è certo nuova ad imprese difficili. Ma questa, che può sembrare addirittura pazzesca, ognuno pensava sarebbe stata inaccettabile per una donna, essendo lo sgomento della solitudine, del silenzio e dello spazio troppo difficili da vincere e da superare.

Tre anni fa Ann Davison aveva già provato a compiere l'impresa. Le era allora compagno il marito, Frank; la loro barca era ben più solida e attrezzata di quella di oggi. Si chiamava anch'essa Felicity Ann, misurava 21 metri; era, insomma, veramente un piccolo «yacht». Il viaggio finì in tragedia; una tempesta disalberò la nave che affondò. Frank perì annegato ed Ann fu salvata, dopo una lunga lotta con il mare in burrasca, da una nave accorsa al disperato appello di richiamo lanciato dalla piccola radio mentre già l'acqua invadeva lo scafo.

Ann Davison tornò in Inghilterra. Era sola e senza denaro. Il marito aveva investito tutta la sua fortuna nella barca naufragata, dato che intendeva lasciare l'Inghilterra per iniziare una nuova vita in America.

«Prima di mettermi a lavorare duro nel nuovo mondo — diceva Frank — voglio che ci prendiamo una lunga vacanza sul mare. Arrivando venderemo la barca e con il ricavato potremo vivere i primi mesi ed orientarci sull'avvenire». Il sogno di Frank fu travolto dalla furia del mare.

Ann allora aveva 35 anni (oggi ne ha 38 ma ne dimostra di

La signora Anna Davison

più; il suo viso è segnato da molte rughe); disse a se stessa che in fondo suo marito aveva ragione e che se quella era la strada che avrebbero dovuto percorrere insieme, non c'era alcuna ragione per non tentarla da sola.

Si mise al tavolino; scrisse un libro intitolato «L'ultimo viaggio». Era un estremo omaggio a Frank; in esso raccontò la loro avventura e la morte del marito. Ann sapeva che per lei quello di cui scriveva non sarebbe stato l'ultimo viaggio; un altro ne sarebbe seguito, forse veramente l'ultimo, o chissà?

Con i proventi del libro fece costruire una nuova imbarcazione, seppur più piccola, per poter essere guidata da una persona sola e la chiamò come la prima. Il [illegible] maggio dell'anno scorso partì da Plymouth dichiarando che sapeva manovrare bene la barca, ma che non si sentiva molto forte nei calcoli tecnici per la rotta. Riuscì a raggiungere le Canarie, donde il 17 novembre iniziò il grande temerario viaggio che ieri ha concluso. v.

La campagna anti-*Limelight* si allarga negli Stati Uniti

Hollywood, mercoledì sera.

Roy Brewer, capo dell'Associazione internazionale impiegati dei teatri e cinematografi ha reso noto che la sua Associazione si è unita alla «American Legion» nel chiedere che per il film di Charlie Chaplin «Limelight» venga proibita la programmazione negli Stati Uniti.

La penicillina giova alla carne dei maiali

Londra, mercoledì sera.

(r. e.) Il ministro della salute ha introdotto oggi al Parlamento britannico una legge che permette l'uso della penicillina per scopi non strettamente curativi. La legge ha lo scopo di permettere agli agricoltori di sfruttare una recente scoperta scientifica: l'allevamento dei suini con cibi che contengono una certa quantità di penicillina, a quanto risulta da indagini scientifiche, porta a risultati sorprendenti. I maiali raggiungono in breve tempo il peso desiderato e la loro carne risulta più tenera.

Questi metodi sono stati già ampiamente esperimentati negli Stati Uniti e in Danimarca con eccellenti risultati. Gli agricoltori britannici sono ora ansiosi di poter sfruttare questo metodo scientifico per diminuire i costi di produzione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 28 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Fuori l'autore - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16: Florilegio nel mondo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni italiane - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: La posa dei motivi.

Ore 21,5: «L'elisir d'amore», melodramma in due atti di Felice Romani. Musica di Gaetano Donizetti. [illegible]

nale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 10: Varietà musicale da Parigi - 13,30: Giornale - 13,45: Claudio Villa e le sue canzoni - 14: Un anno al giorno; [illegible] - 14,30: Francesco Ferrari presenta [illegible]

Ore 18: Giornale - 18,15: [illegible] - 19: Le novelle del secondo programma. [illegible] - 22,15: [illegible] Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 16,45: Concerto in miniatura del [illegible] - 17: «Il giardino delle meraviglie» [illegible] - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18) Giornale - 18,30: Pagine celebri del giornalismo. «J'accuse», una pagina di Emilio Zola - 18,45: Una voce per voi: Luciano Tajoli - 19: Romanzo sceneggiato: «Gli eredi del vento» di Michele Prisco (seconda puntata) - 19,30: Donne di oggi e di ieri - 20: Radiosera - 20,30: La posa dei motivi.

Ore 20,55: «Il [illegible]», rivista di Silva e Terzoli con divagazioni di Orio Vergani. Compagnia di riviste di Milano, orchestra diretta da [illegible], regia di Giulio Scarnicci.

Ore 21,15: «Paul Temple, il romanziere poliziesco» di F. Durbridge. [illegible] Compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. [illegible]

Ore 22: Roberto Murolo. Veleno di Napoli; La [illegible] - 22,15: [illegible] - 22,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: F. Schubert: Quartetto in mi maggiore op. 161 - 21: [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

Ore 21: Concerto diretto da Sir Malcolm Sargent.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: Varietà.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Inchiesta sul matrimonio».

GIOVEDI' 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno; Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale; Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30) - 8: Giornale. Rassegna della stampa italiana. Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11,15: Motivi sudamericani - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,50: Ascolta questa sera... - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Concerto vocale-strumentale - 12,10: Cronache di Torino e Roma - 12,30: [illegible] - 13,10: Solisti piemontesi - 13: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta.

PETIOT

Una fossa piena di calce

III. — L'11 marzo 1944, pompieri ed agenti penetrati in un palazzo privato sito al n. 21 di via Lesueur, per spegnervi un inizio d'incendio che ammorbava con un fumo denso e pestilenziale tutto il quartiere, scoprono nel locale delle caldaie numerosi resti umani. Un ciclista che arriva in quel momento penetra nel palazzo, col pretesto che è il fratello del proprietario, il dottor Petiot. Entrato, viene messo al cospetto della orribile scoperta fatta dai rappresentanti della legge, ed egli spiega la cosa col fatto che quella è la sede di un gruppo d'esecuzione della Resistenza. Gli agenti, buoni patrioti anzitutto e ignorando di aver a che fare col medesimo dott. Petiot, lo lasciano andare. Ma egli, sfortunatamente, viene fermato alla porta d'uscita dall'agente, posto di guardia.

Petiot impallidisce. Ecco che per l'ostinazione di un agente egli si trova chiuso in trappola. Ma la fortuna decisamente è proprio dalla sua. Gli agenti che gli avevano permesso di andarsene escono dalla cantina e vedendolo in difficoltà col loro collega si affrettano a dargli aiuto, chiamando l'agente che vuole impedire di passare al suo interlocutore. Chiamano l'agente, e gli parlano, sperando, in tal modo di sviare la sua attenzione,

E infatti così avviene. Petiot che ha compreso al volo lo stratagemma degli agenti inforca rapidamente la sua bicicletta e si allontana pedalando velocemente... Non verrà ritrovato che dopo sette mesi.

Gli agenti informano della scoperta la brigata criminale della polizia giudiziaria, e verso la mezzanotte arriva in via Lesueur il commissario Giorgio Massu, accompagnato da alcuni ispettori. Massu, che ha già compiuti 3257 arresti, è un poliziotto incallito. Ne ha visti di affari criminali, a cominciare da quello Bonnot, col quale ebbe inizio la sua carriera. Egli è abituato alle cose più orrende; tuttavia deve confessare che giammai si è trovato dinanzi, nella sua lunga carriera, ad una cosa tanto abbominevole. E gli agenti che hanno lasciato fuggire l'uomo della bicicletta non vengono certo felicitati dal commissario Massu, il quale manda subito due agenti a fare la guardia fuori del domicilio abituale del dottor Petiot in via Caumartin, con l'ordine, appena sarà suonata l'ora legale del mattino, di presentarsi allo stesso Petiot e di trascinarlo alla sede della polizia. Poi il commissario Massu, in compagnia dei suoi collaboratori, inizia una visita minuziosa del luogo. I locali principali del palazzo sono visibilmente inabitati da lungo tempo. In certe stanze, si vedono tavoli, sedie

cassettoni spaiati, ammucchiati come se fossero in un magazzino. Altre stanze sono vuote, se se ne toglie qualche carta gualcita, un calamaio con dell'inchiostro essiccato sul fondo, un cappello schiacciato, un volume spaiato del «Monte-Cristo» abbandonato su di una sedia zoppa. Dappertutto e sopra tutto uno strato di polvere. Al contrario invece, tutto è a posto e lindo nel gabinetto

di consultazioni del dottor Petiot, installato al pianterreno, al fondo della corte, a destra. Da questo studio il commissario e gli ispettori passano nei locali vicini: un ripostiglio, una scuderia, un'autorimessa. In questi locali ricomincia l'orrore: oltre a pezzi di cadaveri sparsi gli agenti trovano un ammasso di resti umani ricoperti da calce viva, fra i quali sono riconoscibili delle ossa, una mascella, lembi di carne, dei capelli... Tra la scuderia e l'autorimessa s'apre una vecchia fossa per i rifiuti, lunga circa due metri e mezzo e profonda dai due ai tre metri. La fossa è munita di una scala per discendere in essa; una catena, terminante con un uncino, pende da una carrucola. La fossa è ripiena a metà di calce viva, e in questa calce stanno corrodendosi pezzi di cadaveri

Segue: *Una camera di tortura.*

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Già confezionato e su misura. Nessuna maggiorazione. Nessuna cambiale in Banca. FART, v. dei Mille 38, t. 61-510

GIACCHE cuoio. Giubbetti di purissima capra e di primissima qualità. T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano

MACCH. CUCIRE Radio - Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LUTTI - Via Mazzini 48

MACCH. CUCIRE Kreysler - Altre marche - Radio Cine - Televisione - Frigoriferi. Compro, vendo, cambio, riparo. C. Re Umberto, 11, Tel. 48-077

MOBILI ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 18. Vasto assortimento matrimoniali — Franco Torino — Prezzi di fabbrica

MOBILI Camere, sale, salotti, ingressi [illegible]. Facilitazioni - Corso Orbassano, 8

MOBILI CASABELLA - Vasta Esposizione. Rateazioni - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107

MOBILI CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 29 tel. 45-681. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI Vasto assortimento ai migliori prezzi. Facilitazioni pagamento. GAMBINO PIETRO - Corso Giulio Cesare 77. Telefono 21-071

MOBILI acquistateli dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione EDERA MOBILI - Via Carlo Alberto, 8

MOBILI Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 2

MOBILI Liquido: camere rustiche L. 75.000. Tinelli L. 36.000 - Confrontateci! GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 8

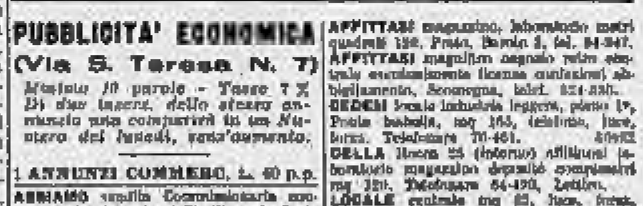
MOBILI Svendita camere, tinelli, cucine «Periodo» POLTRONE LETTO - Ingressi, facilitazioni. Via Montevideo, 4

MOBILI Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 30 ang. via Accademia Albertina 2 e via Principe Amedeo 20. Vasto assortimento

PRESTITI verso cessione stipendio o salario si concedono a Lavoratori dipendenti da Enti locali, parastatali in genere. Via Pietro Micca, 12 - Tel. 48-089 - Torino

RADIO Macchine cucire - Radio - Radiobar. Stufe economiche e fornelli elettrici - Gas. Lampadari, ecc. - Liquido - Via Montevideo, 4

TESSUTI Soprabiti - impermeabili, paletò - Abiti fatti e su misura da uomo e signora. Stoffe - seterie - lanerie - camicerie. T.A.T. - Via C. Battisti, 7, secondo piano



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible] via Carlo Alberto 24. [illegible] Telef. 68-836, 67-484.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macina caffè elettrici, [illegible] Piazza Repubblica 8. Telefono 28-377. 11014

AFFILATRICI, [illegible] Monet, via Nizza 153. 60412

TETTOIA ferro [illegible] Tel. 22-497. 41040

3 SUC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ATTENZIONE! [illegible] 11763

CATALLERA, [illegible] 11718

CEDIAMO [illegible]

[illegible]

AFFITTASI magazzino, [illegible]

CEDESI [illegible]

CELLA [illegible]

LOCALE [illegible] 40648

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO 2 camere cucina 17.000, 21.000 [illegible] Telef. 61-844.

ABITABILE subito [illegible] 12804

A [illegible] Telefonare 776-471.

AFFIDANDOCI [illegible] Telefonare 524-137. 50238

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible] 12418

AFFITTASI [illegible]

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. CAMERE L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Si inizia il raduno per la Settimana Internazionale

I campioni dello sci giungono a Sestriere

L'attrice è già al Colle

Silvana Mangano spettatrice

I « fondisti » nordici stasera a Torino

Il primo importante arrivo al Sestriere è stato quello di... Silvana Mangano. La diva cinematografica, che è un'appassionata di sport invernali, ha battuto sul traguardo del Colle, gli assi del nord. E' giunta infatti domenica al Colle per concedersi un po' di riposo ma anche per assistere alle gare della « Settimana internazionale ».

Oggi arrivano i fondisti svizzeri, accompagnati da quel perfetto tipo di « gentleman » inglese che è... l'allenatore svedese Sigge Bergmann Nordlund. Domattina sarà la volta degli squadroni della Svezia e della Norvegia che, riunitisi a Copenaghen, dovrebbero arrivare oggi in volo a Zurigo e di lì proseguire in treno per Milano e Torino, dove giungeranno nella tarda serata.

Naturalmente, di tutti gli arrivi, il più atteso, quello che suscita in altre parole la maggiore curiosità, è quello degli scandinavi, la grande attrazione della « Settimana ». Arrivano guidati da due « medaglie d'oro » olimpiche: i norvegesi Hallgeir Brenden, primo nei 18 km. a Oslo e Arnfinn Bergmann, primo nel salto, da « glorie nazionali » come il fondista svedese Mora Nisse Karlsson, da allenatori — fra gli svedesi è il « papà » dello sci locale, Gosta Olander, che anche gli azzurri conoscono — da giornalisti, ma prima di aderire ufficialmente alla manifestazione del Sestriere — e l'han sportivamente fatto anche se estranei al noto accordo di Garmisch del giugno scorso, relativo appunto all'organizzazione della « Settimana internazionale » — hanno dato un sacco di lavoro alla segreteria dello Sci Club Sestriere.

Ci spieghiamo. I nordici, in genere, sono poco propensi a mandar fuori dei loro Paesi squadre ufficiali; fanno eccezione solamente (e naturalmente) per Olimpiadi e campionati mondiali. Tanto più poi doveva sollevare la loro diffidenza e, più che diffidenza, preoccupazione, una manifestazione come quella del Sestriere, che si svolge a 2000 metri d'altezza, vale a dire ad un'altitudine a cui essi non sono assolutamente assuefatti.

Di qui ripetute richieste di informazioni sulla pressione barometrica media del Colle, sulle condizioni meteorologiche previste per l'epoca delle gare, sullo spessore e sulle condizioni del manto nevoso, sull'orientamento del valico e del percorso delle varie gare, prime fra tutte quelle naturalmente di fondo. E poi l'ossessione della temperatura; han voluto sapere quale poteva essere la temperatura due ore prima della gara, poi un'ora prima, poi mezz'ora, chiedendo che la stessa fosse resa nota anche sul traguardo di partenza, magari scritta su una lavagna e visibile attraverso un regolare termometro. Di termometri, poi, ne vorrebbero dappertutto, anche lungo il percorso delle varie prove. a. m.

Schuster, uno dei più forti discesisti austriaci: correrà nella « Settimana del Sestriere »

Due traguardi per il ciclocross

Campionato nazionale a Vetralla e mondiale in Spagna
Acrobazie a piedi e in bicicletta - La recente vittoria di Perusi

La prima volta che vidi dei ciclisti appiedati correre attraverso i campi con la bicicletta a « bilanciarm » sulla spalla, fu qualche anno prima dell'altra guerra, assistendo alle esercitazioni di quei bersaglieri specializzati, riuniti in battaglione ad ognuno dei dodici reggimenti di linea. Erano soldati scelti, ricchi d'un indiavolato spirito di corpo, e per questo li mandarono a dissanguarsi sul San Michele, dove compirono gesta eroiche — al pari di quelle compiute più tardi sul Tagliamento e sul Piave a copertura della ritirata da Caporetto, fino a che anch'essi si presero la rivincita partecipando a fianco degli « arditi » alla vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto. Vi conobbi campioni che già avevano un nome nello sport ciclistico; i celebri Pavesi e Carlevri (questi, campione d'Italia), Russia, Ruggeri, Brunero, Oriani, Zanchetta (che poi divenne aviatore), e tant'altri che adesso ricopre l'oblio e l'indifferenza dei posteri beneficiati per tutto ciò che non è attuale e visibile.

Dopo d'allora, confesso che ben raramente ebbi occasione di interessarmi d'altri giovanotti impegnati nello stesso sport di correre per i prati ed i sentieri di campagna portandosi la bicicletta in spalla per arrampicarsi sulle prode dei canali o scenderne, bastandomi le « indigestioni » di ciclismo da marzo a novembre sulle strade e sulle piste di mezz'Europa; ma domenica scorsa che mi trovai a Tortona a festeggiare il 60o compleanno di quel grande campione che fu il mio amico Cuniolo, dopo colazione fu un piacere andar con lui ad assistere alla gara di ciclocampestre valevole per il campionato piemontese. I corridori erano già scaglionati al segnale del « via » dato da Girardengo junior, e quando giungemmo sulla collina onde il vetusto castello domina i rossi tetti della città, ci vedemmo fulmineamente attraversata la strada dal primo di essi — che avendo assunto il comando della corsa dalle prime pendenze, con netto vantaggio sugli avversari si buttò per la discesa indicatagli dalle bandierine multicolori di segnalazione.

Tanto il pendio erboso era ripido e ricoperto di neve ghiacciata, che non era pensabile che egli e gli altri che a qualche decina di metri affannosamente l'inseguivano potessero discenderlo in macchina; infatti, man mano che i ciclisti arrivavano al sommo del ciglione, svelti mettevano piede a terra, e messasi la bicicletta sulla spalla, giù di corsa pel prato, piantando forte i tacchi a terra per non scivolare e fare un ruzzolone che li avrebbe potuti metter fuori corsa. Della fu sensazione al duello subito delineatosi fra Perusi, ch'era stato raggiunto dopo la fuga iniziale, e Romano al quale soltanto lo scoppio d'una gomma in vicinanza del traguardo impedì di tentare in volata per la vittoria sul breve rettilineo d'arrivo; il primo è il campione italiano della specialità, possessore del titolo conquistato l'anno scorso su Malabrocca; è un giovanottino magro e leggero, adatto ai rapidi volteggi obbligatori su questi difficili percorsi, dove si alternano i tratti di prato e di sentiero, e ripide chine e non meno erte salite su acciottolati o su erba per superar le quali occorre affidarsi alle gambe più che alla spinta sui pedali. Così, un po' correndo in bicicletta e un po' a piedi, i corridori si distanziano (se lo possono) oppure liquidano in volata la questione pel primo posto, il che avviene fatalmente, a completa soddisfazione del pubblico che sempre numeroso accorre ad assistere a queste gare.

E' un fatto che si tratta di una attività sportiva abbastanza diffusa ancorchè per forza di cose limitata alla stagione invernale, e che l'Unione Velocipedistica e le società che la compongono, fanno bene a regolamentare ed a mantenere in vita con l'organizzazione di gare che in notevole numero ogni domenica si effettuano in ogni regione. Esiste anzi il campionato nazionale della specialità, che dà diritto a una maglia d'onore con fascia tricolore; sul qui le [illegible] troviamo nel suo « libro d'oro » fior di nomi che furono famosi anche in corse in linea — da Ripoara e Canavesi; ma dal dopoguerra lo scettro è passato nelle mani di corridori che vi si dedicano con cura particolare, allenandosi indefessamente sui percorsi, studiando e applicando alle biciclette congegni sempre più adatti all'impiego richiesto. Questi specialisti sono numerosi, e non di scarso valore; in fin dei conti, questi Tingo e Perusi, Malabrocca e Gatto, Romano e Bosio che domenicalmente si avvicendano ai primi posti, sono atleti anch'essi al pari d'ogni sportivo che con l'applicazione e l'allenamento riesce ad eccellere in una qualsiasi competizione.

Se appena appena si seguono con attenzione le cronache di quest'attività, ci si accorge che essa è intensa, riuscendo nel merito di non far cadere del tutto in letargo la « battaglia delle ruote » durante l'inverno. Abbiamo sott'occhio il calendario delle prossime gare, e soltanto per domenica prossima ne vediamo elencate cinque: a Robbiate Olona, a Genova, a Modena, a Napoli ed a Firenze. Nell'imminenza del campionato nazionale fissato pel 15 febbraio a Vetralla, in Ciociaria, è naturale che l'attività s'infittisca, e gli aspiranti alla successione di Perusi si diano da fare per portarsi al sommo della condizioni per trionfare nell'ambita prova ciclo-podistica che li aspetta. Non si è mai abbastanza allenati o mantenersi in equilibrio su questi difficili percorsi, dove la abilità si sposa alla resistenza, e la rapidità del colpo d'occhio alla decisione.

Prima d'allora, tre italiani saranno invitati a Parigi a prender parte al Premio Martini e Rossi, che pel secondo anno è assurto a importanza internazionale. Già nel '52 una rappresentanza italiana fece il viaggio, ma con scarsa fortuna; se ben ricordo, il primo dei nostri non si classificò che settimo, troppo evidente risultando il divario di classe con gli stranieri, specialmente francesi. Si deve dire che Oltr'Alpe i ranghi dei crossisti non si limitano, come da noi, ad esser popolati unicamente da dilettanti e indipendenti, questi sia pur d'un certo valore. Laggiù, la partecipazione dei professionisti è un fatto corrente, tanto che fra i campioni del mondo della specialità che si sono succeduti nel dopoguerra si trova due volte Robic, e ancora il popolare « Testa di vetro », e Geminiani, e Varnajo, e Bruié e tant'altri « routiers » di alto rango ancora domenica scorsa si son fatti un piacere di gareggiare in prove del genere.

E' dunque un fervore d'attività che sarebbe ingiusto trascurare, e che ai primi di marzo si concluderà nella prova pel titolo mondiale nella spagnola San Sebastiano, in occasione di quel congresso dell'U.C.I. Naturalmente, anche gli italiani saranno presenti, nella formazione che a suo tempo sarà scelta dall'U.V.I. A questo campionato mondiale il nostro ciclismo ogni anno è stato rappresentato, seppur con scarsa fortuna: il miglior piazzamento individuale dei nostri risale al '47, con Cònalo terzo arrivato dietro Robic e Rondeaux e, come squadra, al '50, col secondo posto. Speriamo in meglio, per la prossima volta.

VITTORIO VARALE

Bologna-Juventus nella scheda pronostici

x 2 Atalanta (p. 12) - Inter (p. 32): L'Inter è l'unica squadra tuttora imbattuta. La trasferta di Bergamo si presenta comunque come assai difficile, data anche la bella forma attuale degli atalantini.

x Bologna (p. 21) - Juventus (p. 28): Giudicando le possibilità della Juventus dalle sue ultime esibizioni, non si può che considerare i bolognesi favoriti. I bianconeri comunque giocheranno in formazione sia Parola che K. Hansen, e a Bologna per tradizione hanno sempre fornito ottime prove (tre vittorie negli ultimi tre anni).

1 Como (p. 19) - Spal (p. 14): Partita che interessa i settori di coda della classifica. I comaschi sembrano favoriti anche per il fattore campo. A Como però già quattro squadre hanno vinto.

1 x Fiorentina (p. 14) - Roma (p. 23): L'ultima vittoria della Fiorentina risale alla 7a giornata di campionato, al 2 novembre dello scorso anno. Questa partita con i fortissimi giallo-rossi riveste grande importanza per i viola che, come è noto, hanno cambiato in questi giorni l'allenatore (Bernardini già della Roma e poi del Vicenza).

1 x Lazio (p. 22) - Novara (p. 13): Partita difficile per il Novara, anche se è reduce dalla franca vittoria sul Milan.

1 Milan (p. 30) - Palermo (p. 15): Un solo punto ha guadagnato il Palermo in nove trasferte. Il Milan a San Siro ha perso due punti soli, ad opera dell'Inter.

1 Napoli (p. 20) - Sampdoria (p. 15): Salvo sorpresa, la vittoria non dovrebbe sfuggire ai partenopei.

1 Torino (p. 18) - Udinese (p. 16): L'Udinese è l'unica squadra che sia riuscita a portar via un pari dal campo dell'Inter. Il Torino, comunque, pare in buona forma e non deve far velo al giudizio la sconfitta di Genova, subita a pochi minuti dal termine.

1 Triestina (p. 18) - Pro Patria (p. 16): Il vantaggio del pronostico va certamente alla Triestina.

1 Catania (p. 19) - Vicenza (p. 19): Squadre di pari valore. Sul campo del Catania, comunque nessuno ha ancora vinto.

x 2 Siracusa (p. 14) - Cagliari (p. 23): L'ultima e la prima della classifica a confronto diretto. La trasferta comunque si presenta assai difficile per i sardi, anche perchè il Siracusa deve (pensare) a fondo per [illegible] tenere definitivamente « fanalino di coda ».

1 Verona (p. 15) - Fanfulla (p. 17): Il Verona ha dimostrato domenica contro il Marzotto di essere in buona ripresa.

x 2 Arsenaltaranto (p. 21) - Alessandria (p. 21): I grigi hanno confermato domenica scorsa a Lecce la solidità della loro difesa e il buon diritto alla posizione di secondi in classifica. L'Arsenaltaranto inoltre ha già pareggiato tre partite in casa, perdendone due (Venezia e Lecce).

1 Genoa (p. 23) - Lucchese (p. 14).

1 Lecco (p. 16) - Sanremese (p. 13).

* I motociclisti Mendogni e Ciniani correranno nel 1953 per la casa Morini.

* Il Mantova ha esonerato dal suo incarico l'allenatore Antonio Narmiroli. Non è stato ancora reso noto il nome del sostituto.

I portieri battuti all'ultimo minuto sono stati numerosi nell'ultima giornata di campionato: ecco l'... uscito, scoccato per la rete del 2-1 inflitta al Genoa. [illegible] del Vicenza, mostra invece la sua gioia baciando la sfera

Bolidi da corsa a Buenos Aires

Prima rivincita offerta da Ascari

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercoledì sera.

Domenica prossima avrà luogo a Buenos Aires la seconda corsa automobilistica, dopo quella svoltasi il 18 gennaio e vinta da Ascari su Ferrari 2000 cmc.

Non sarà una gara altrettanto importante, non varrà per alcun campionato. Gli organizzatori l'hanno messa in programma come una specie di rivincita tra gli assi italiani e gli argentini. In verità una rivincita appare difficile, mancando le premesse tecniche. Troppa è la differenza tra le macchine iscritte. La corsa di domenica sarà regolata dalla formula libera, ossia non esisteranno limiti di cilindrata.

Ascari e Villoresi si alterneranno al volante di una Ferrari 4500 cmc., destinata a vincere passeggiando, salvo guasti meccanici; Farina e Hawthorn avranno a disposizione le Ferrari con i nuovi motori sperimentali, della cilindrata di 2500 cmc., preparati per la prossima formula dei Grandi Premi di campionato che andrà in vigore dal 1954.

La squadra Maserati, ossia Fangio, Gonzales, Bonetto, Oscar Galvez, dovrà arrangiarsi con le macchine da 2000 cmc., che parteciparono senza fortuna al Gran Premio del 18 gennaio, o con vetture di maggior potenza, ma di tipo non recentissimo.

La situazione sembra più che altro adatta a servire da « bis », per mettere a profitto la rara occasione della presenza degli assi in Argentina. Si vuole accontentare il pubblico e si spera in un buon incasso. Ma non si può sperare certamente in un duello Ascari-Fangio.

La corsa si prospetta invece interessante a proposito di Farina, se l'asso torinese avrà realmente la forza di scendere nuovamente sulla tragica pista di Buenos Aires. E' vero che il circuito non sarà il medesimo, ma l'ambiente sì, perchè la gara avrà luogo nello stesso autodromo « 17 Ottobre » che dispone di diversi tracciati.

Farina appare molto demoralizzato: la sciagura in cui trovarono la morte nove persone non fu colpa sua, ma si trattò pur sempre di un disastro. Sapranno reggere i suoi nervi all'impressione di ritrovarsi ancora in corsa, tra due ali di folla, nello stesso ambiente? Nemmeno egli può dirlo oggi: potrà dirlo soltanto la corsa. Altri campioni, in analoghe circostanze, scesero dalla macchina e dissero: « In circuito non riesco più a correre ». Altri invece superarono la prova. Domenica si saprà, dalla prova dei fatti, se egli corre ancora o no.

Oggi, intanto, sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta tecnica sull'incidente di domenica scorsa: Farina stava uscendo a 160 km. all'ora dalla curva più veloce; uno spettatore attraversò la pista. Il pilota, per evitarlo, sterzò. La macchina, poichè aveva ultimato in quel momento la curva, era a un metro dalla folla. Nella sterzata il terreno non offrì sufficiente aderenza alle ruote, come spesso accade sui lati estremi delle piste. Una sbandata; poi lo schianto fatale.

j. k.

Ascari campione del mondo

Dal Como alla Biellese l'allenatore Winkler

Tre delle quattro vedette del girone A di Quarta Serie domenica hanno pareggiato: la Biellese a Villasanta, la Pro Lissone a Varese, il Magenta a Mariano. La quarta invece, il Verbania — la meno quotata — ha vinto l'incontro casalingo con il Seregno ed è passata in testa alla classifica. Domenica prossima è possibile che « la squadra del lago » non riesca a passare a Borgosesia e in questo caso la classifica cambierà di nuovo.

Le squadre su cui si appuntano le maggiori speranze sono però sempre Biellese e Aosta. I bianconeri di Biella, fallito il tentativo di soffiare l'allenatore Neri ai rossoneri valdostani, hanno risolto la loro crisi tecnica assumendo Winkler, ex-allenatore del Como, al posto di Costanzo. Al nuovo trainer il compito di ridare chiarezza di idee e prontezza di realizzazione ad un attacco che aveva iniziato il torneo a grande andatura. L'Aosta invece ha dimostrato di essere uscito dal periodo grigio.

Un'altra squadra piemontese — la Casalese — ha cambiato allenatore, sostituendo Perotti con il cecoslovacco Soutschek.

Questa sera sul ring di Milano

Loi - Formenti titolo in palio

L'arbitro scampato per caso alla tragedia di Cagliari

Milano, mercoledì sera.

Il pugilatore triestino Duilio Loi che risiede a Genova e fa il commesso viaggiatore per una ditta di dolciumi, si trova a Milano da otto giorni per curare la preparazione in vista del combattimento in dodici riprese che sosterrà questa sera al teatro Nazionale per difendere il titolo di campione dei pesi leggeri di cui è detentore dal luglio 1951.

Dopo avere conquistato il titolo al Vigorelli contro Uboldi, Loi respinse brillantemente a Gallarate l'attacco di Marconi; ora dovrà fronteggiare Formenti e dopo l'intenso allenamento curato nella palestra dell'Azienda tranviaria, agli ordini dell'istruttore genovese Sensi, il triestino non fa misteri sui suoi fermi propositi di vittoria.

Dal canto suo lo sfidante Formenti sposatosi tre mesi or sono si è guardato bene dall'entrare nella gelida palestra di Seregno dove un mese e mezzo fa si buscò l'influenza che gli impedì di incontrare Loi il 17 dicembre a Milano. Allora gli organizzatori per salvare la riunione e ridurre il deficit chiamarono di urgenza da Parigi il francese Bonnardel che arrivò in aereo e subì la preventivata sconfitta di fronte a Loi, confermatosi in grande forma. Questa volta Formenti, accompagnato in macchina tutti i giorni dal procuratore Gasparoli, si è allenato a Milano nella palestra Olimpia e ha anche egli dato prova di essere in ottime condizioni.

Il combattimento di stasera è atteso con molto interesse. Soltanto da Seregno sono stati prenotati trecento posti e annunciati quattro torpedoni. Invece del solito collegio giudicante, il procuratore di Loi (Branchini) d'accordo con quello di Formenti (Casaroli) ha chiesto l'arbitro-giudice unico e la Federazione ha designato il napoletano Gilardi, stimato come il miglior arbitro italiano di pugilato col romano Solara.

Fino a stamane però l'arbitro non si è visto e dalle informazioni avute da Cagliari dove il Gilardi si era recato per dirigere un corso di allievi arbitri federali, risulta che egli all'ultimo momento avrebbe ceduto a un viaggiatore più frettoloso il posto già prenotato sul bimotore che andò a schiantarsi contro il monte Sinnai. E' quindi probabile che dopo la sciagura il Gilardi abbia preferito affrontare le sette ore di treno da Cagliari a Olbia, la traversata marittima fino a Civitavecchia e di nuovo il treno fino a Milano dove è atteso prima delle ore 22 (inizio del combattimento).

Tre altri incontri completeranno la riunione; la seconda attrazione della serata era costituita dal confronto fra Marconi — che intendeva avvalorare i suoi diritti per affrontare in seguito il vincitore del combattimento principale — e Padovani. Ma quest'ultimo ha avvertito ieri gli organizzatori di essere stato colpito da un attacco influenzale. Marconi si troverà perciò di fronte ad Andreassi.

Stamane al Torino "rientro,, di Wilkes

Ferrario domenica giocherà fra le riserve della Juventus

Lieta sorpresa stamane all'allenamento in partita della squadra granata: è sceso infatti in campo per la prima volta dopo l'operazione del menisco la mezzala Wilkes. La prova dell'olandese può essere ritenuta senz'altro soddisfacente dal momento che il n. 8 del Torino ha giocato per entrambi i tempi, rivelandosi completamente a posto dal punto di vista atletico. Una comprensibile precauzione, date le condizioni del terreno gelato, ha un po' ridotto il ritmo delle sue azioni: alla resa dei conti però l'esame è stato superato e Wilkes alla fine della « partitina » si sentiva bene e in fiato. La gara di stamane si è svolta su due tempi, il primo di quarantacinque minuti regolamentari, il secondo di mezz'ora. Mancava Sentimenti III, che assisteva alle esibizioni dei compagni, essendo a riposo per una leggera distorsione alla caviglia riportata domenica scorsa a Genova, mentre ha « esordito » nella prima squadra il centroavanti Santoni, uno degli uomini più attivi in campo. Per una serie di malanni egli non era ancora riuscito a giocare con i titolari. Il risultato finale è stato di 8-0 a favore degli allenatori (autorete di Farina, reti di Toniodonati, Giovetti) e le condizioni di tutti i giocatori granata si sono rivelate particolarmente buone.

Gli atleti sono scesi in campo nelle seguenti formazioni. Titolari: Vandone; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Pratesi (Marsoni), Wilkes, Giovetti (Santoni), Buhtz, Bersone (Balbiano). Rincalzi: Puccioni; Molino, Bocchio; Macchi, Nay, Cortellezzi (Uasolo); Marsoni (Pratesi), Toniodonati, Santoni (Giovetti), Finaroli, Balbiano (Bersone). I tecnici granata si sono riservati sulla formazione che giocherà domenica prossima contro l'Udinese; si ritiene ad ogni modo che sarà disponibile Sentimenti III oggi escluso dall'allenamento per motivi prudenziali.

Alla Juventus altro malanno illustre in via di guarigione: si tratta di Ferrario che ha avuto da una nuova visita del prof. Borselli il permesso per la ripresa dell'attività. Il centromediano giocherà quindi domenica nei ranghi delle riserve in una partita amichevole schierandosi nel ruolo di mezz'ala.

Hanno ripreso, tra i bianconeri, anche Karl Hansen e Parola, il quale è ormai completamente ristabilito dopo il lieve attacco influenzale che gli ha impedito di partecipare al match contro il Palermo. La Juventus si riserva di decidere nel corso della settimana la formazione che affronterà la difficile trasferta di Bologna.

Piogge torrenziali nel « Rallye » africano

COSTERMANSVILLE, mercoledì sera.

Piogge torrenziali, alternate a momenti di caldo spossante, stanno ostacolando la marcia di regolarità dei partecipanti al 1° Rallye automobilistico africano; le macchine, nei punti più accidentati della foresta tropicale, debbono lottare contro l'insidia del fango. Tuttavia alcuni concorrenti, come la squadra militare francese e la Fiat 1900 di Roberrano, Martignoni e Mazzocchelli, sono sempre immuni da penalizzazioni; la Fiat 1900 continua a tenere in ogni tappa la media più alta consentita dal regolamento, accumulando il massimo degli abbuoni. Essa è attesa per oggi a Costermansville; in tale località il Rallye ha in programma una sosta di 24 ore.

La zona attualmente attraversata è quella dei Pigmei, con grandi coltivazioni di banane, cotone e caffè.

Un altro pugile morto sul « ring »

Sant'Antonio, mercoledì sera.

Un pugile dilettante, James Nelson, è deceduto ieri, dopo aver partecipato a un torneo militare di pugilato alla base aerea di Sant'Antonio, nel Texas. L'incontro che opponeva Nelson a Joe Ortiz era stato arrestato dall'arbitro alla ripresa e Ortiz era stato dichiarato vincitore per K.O.T.

Nelson avevano dopo essere sceso dal ring e moriva immediatamente trasportato all'ospedale, dove decedeva senza aver ripreso conoscenza. La sua morte è dovuta a un'emorragia cerebrale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Finalmente novità contro il raffreddore

La recente indagine scientifica ci offre una originale arma terapeutica

Il raffreddore è ritenuto l'incidente stagionale che sottrae, nei mesi invernali, il maggior numero di ore lavorative in tutti i paesi del mondo; le statistiche che si sono occupate di questo rapporto raffreddore-produttività hanno elevato il noioso malanno al rango di una vera malattia sociale. Ecco il perchè del fervore che intorno ad esso pongono i ricercatori nei più progrediti laboratori scientifici del mondo, e il perchè dell'interesse del pubblico per ogni notizia seria e sicura che riguardi questo malanno. La laboriosa ricerca medica, dopo molte notizie che sembravano non far sperare più nulla di positivo, è approdata in questi ultimi tempi ad una interessante messa a punto sull'argomento della patogenesi e della terapia del raffreddore.

Tutti sanno che il sintomo più opprimente e fastidioso del malanno è l'ostruzione delle narici da parte del muco in esse presente: pochi [illegible] come questo tappo mucoso sia inoltre un eccezionale terreno di [illegible] per una flora batterica che, divenuta vitalissima, dalle narici può essere aspirata nei bronchi ed ivi condizionarvi affezioni secondarie di non lieve gravità. Le narici ostruite costringono il paziente a respirare per la bocca e per questa via ad immettere nei bronchi aria fredda, non depurata dalle mucose nasali e ricca quindi di quei germi responsabili, tra l'altro, di tonsilliti e faringiti.

La più recente indagine scientifica ha poi precisato che il raffreddore non è causato soltanto da virus non specificati, ma dalla costellazione di germi polimorfi che sostengono questi virus e di cui facilitano il periodico e stagionale attacco alla mucosa nasale.

Tutto ciò ha portato alla preparazione d'una nuova arma terapeutica, il sale sodico dell'acido parasulfofenilazosalicilico, o Asolin, che per la sua azione e composizione rappresenta quanto di più nuovo ha finora offerto la farmacologia.

Questo sale, che si usa per instillazione, ha la proprietà di diffondersi rapidamente in tutti i recessi della mucosa nasale dove la sostanza base di sintesi che esso contiene esplica una fulminea azione batteriostatica, neutralizzando in breve quella costellazione batterica di cui si è detto, che apre al virus le porte alla infiammazione della mucosa. Usato quindi alle prime manifestazioni blocca l'evoluzione del raffreddore; se questo è già in atto ne abbrevia drasticamente la durata.

Ma l'azione più nuova dell'Asolin sta nel fatto che esso costringe la mucosa ad un trasudamento che rapidamente libera le narici dal tappo di muco; vale a dire che esplica uno straordinario lavaggio e, mentre così allontana un materiale batterico nocivo all'intero organismo, nel contempo libera il paziente da quello che è il più opprimente dei sintomi del raffreddore.

L.M.A.

Antologia del Fluoro

JOHN KNUTSON - Capo della divisione per l'igiene dentaria del servizio dell'igiene pubblica degli Stati Uniti - Afferma che, applicando una soluzione di fluoruro di sodio sui denti, si può ottenere un massimo del 40% di riduzione della carie - Journal of American Dental Association - 1941 n.° 2.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio **Chlorodont** anticarie al fluoro

4

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - Num. 24
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI' - GIOVEDI' 28-29 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

A quattordici anni

I. — L'eroina di «La Signora dalle camelie», romanzo, poi dramma di Alessandro Dumas figlio, è esistita. Non si chiamava Margherita Gauthier, ma Alfonsina Plessis, più comunemente nota come Maria Duplessis. Armando Duval è esistito ed era lo stesso Alessandro Dumas figlio. La vita reale di Maria Duplessis è altrettanto pittoresca, sentimentale e anche drammatica quanto quella della fittizia Margherita Gauthier.

Un giorno dell'inizio del 1821 una graziosa ragazza, bruna dagli occhi azzurri, Maria Luisa Michela Deshayes, che aveva ventisei anni e si trovava senza il becco di un quattrino (per quanto la nonna paterna fosse stata una nobile, Anna du Mesnil d'Argentello), incontra a Saint-Germain-de-Clairefeuille (Orne) dove viveva, un giovane di 20 anni, Marin Plessis; egli è figlio naturale del prete giurato Luigi Descours, privato del posto dopo il Concordato, e di Luisa Plessis, donnaccola di basso rango, conosciuta nella campagna normanda col nomignolo di «la scimmietta». Questo Marin Plessis è un mascalzone e anch'egli ha un soprannome: «Marin il Topo». Ma è un bel giovane e Maria Deshayes si innamora di lui. Il 1° marzo 1821 i due si sposano e vanno a stabilirsi a Nonant (Orne) ove aprono una merceria.

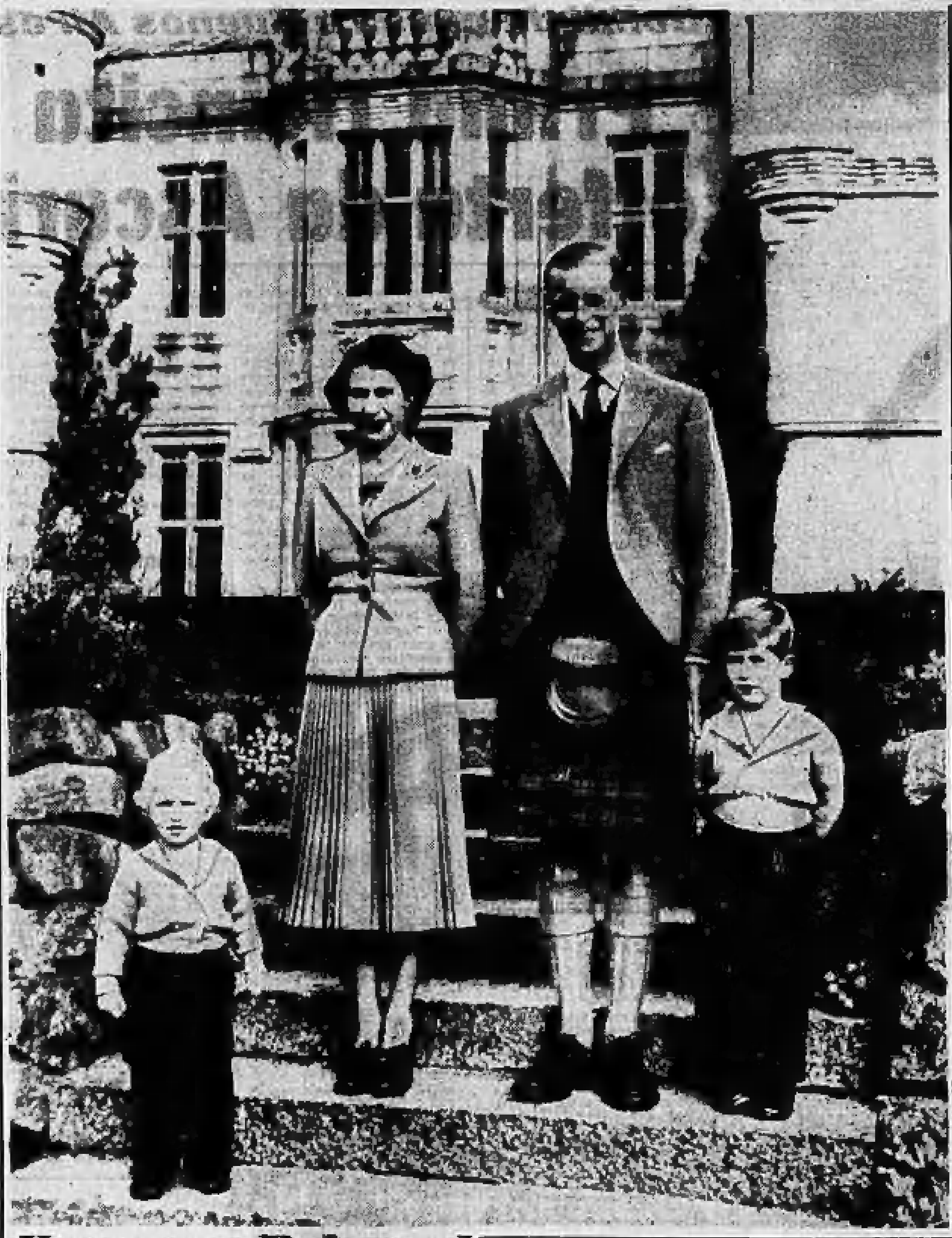
La luna di miele sarà corta. Marin Plessis tradisce sua moglie, la umilia, la maltratta. La casa dei Plessis diventa un inferno. Nel 1822 nasce una figlia, Delfina; il 15 gennaio 1824 essi hanno una seconda figlia, Rosa Alfonsina. Nel 1832 Maria Plessis, esasperata, lascia l'uomo cattivo, vizioso, scapestrato al quale, per sua sfortuna, si è unita, e va a vivere, come donna di servizio, presso lady Anderson Yarborough che abita alternativamente a Parigi e a Ginevra.

Prima di partire, Maria Plessis ha affidato le sue due figlie, l'una di 11 anni e l'altra di 8, a una cugina povera come lei, una contadina che vive in una piccola fattoria. Questa brava donna non avrà affatto tempo di occuparsi delle ragazze. Delfina e Alfonsina, abbandonate a se stesse, cresceranno senza guida, senza istruzione, in balia dei loro istinti nella pace dei campi.

Nel 1838 Alfonsina è, a 14 anni, una bella ragazza già formata. Tutti i garzoni della fattoria le corrono dietro. Un giorno un giovane, forse più intraprendente degli altri, getta Alfonsina su un gran mucchio di fieno e riesce a insidiare la sua virtù. E qui comincia la carriera amorosa di colei che, per la triplice magia del libro, della scena e dello schermo, resterà immortale con il nome di «La Signora dalle camelie».

Segue: *Un cartoccio di patate fritte.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



Vacanza a Balmoral

La regina Elisabetta d'Inghilterra col marito duca di Edimburgo e i figli principi Anna e Carlo in dicembre nel castello di Balmoral. La foto, eseguita dal fotografo di Corte, è stata diffusa soltanto ora. (Publ.)

Un autobus demolisce una casa

Un autobus a due piani, dopo aver cozzato contro un furgone per traslochi, è andato a finire contro la facciata di un negozio di drogheria a Liverpool, demolendo in parte la casa. Nell'incidente sono rimasti feriti 32 passeggeri, uno dei quali è rimasto per alcune ore sepolto dalle macerie. Fortunatamente egli è stato ora dichiarato fuori pericolo. (Publifoto)

100 mila chilometri

Renato Menzies, di 63 anni, arriva trionfante sulla piazza del Parlamento a Londra, dopo aver percorso in un anno, in Inghilterra, con la sua bicicletta, 100 mila km. alla media di 274 al giorno. Nel 1937 egli aveva percorso, sempre in un anno, 98 mila km.

S'è sposata Violetta Elvin

Violetta Elvin e il marito Segbert Wienberger fotografati al ricevimento offerto loro ieri a Milano dagli Amici del Teatro alla Scala. La danzatrice inglese e il «re del prosciutto» americano si sono sposati ieri mattina. (Publifoto)

Doppio capitombolo all'ippodromo di Kempton Park

Sull'ippodromo di Kempton Park, in Inghilterra, il cavallo «The Sparess» è caduto al salto di un ostacolo ed è finito sul fantino Ancil. Un secondo cavallo, «Loyal Toast», inciampando, ha sbalzato di sella il proprio fantino Springate. I due infortunati hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'ospedale. Ancil ha riportato gravi ferite, mentre Springate ha avuto un braccio fratturato. (Publ.)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 48-052.
ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, oro, argenteria. Rolla, Arcadenia Subalpina [illegible] (piazza Castello 71). 4264
ACQUISTO oggetti fotografici tipo Padrone, Columbia. Macchine, piazza Castello 9. 50743
AL Mobilificio «Stella»: scrivanie, cassettoni, librerie, tavolini, sedie, poltrone. Castelnuovo 10 A. 30738
A rate macchine cucire [illegible]. Macchine su mobiletti da L. 45.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. [illegible] 41.
ARDIOCCASIONE mobili. Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo, vendita [illegible]. 1448
ASSORTIMENTO mobili fabbrica Fratelli [illegible], corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili [illegible] e [illegible]. Fabbricazione propria. [illegible] 7109
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti [illegible], vestaglie, confezione signore, [illegible]. via Cernaia 15. 18144
ATTENZIONE: matrimoniali 37.000, cucine 24.000, salotti 35.000. Lagrange 23 (cortile), Principe Amedeo 13. 916
BANCHI, scaffali, [illegible], arredamenti negozi, uffici, [illegible]. Principe Amedeo 40. Tel. 78-614. 852
BILICI automatici. [illegible] postale. Organizzazione [illegible], piazza Repubblica 6. Telefono 50-477. 11614
CAMERE, sale, salotti, tinelli, [illegible], facilitazioni. Corso Orbassano 8. 18845
CORSI di maglieria [illegible]. [illegible] Torchio, Cibrario 4.
ELETTRODOMESTICI, lavapavimenti, [illegible], frigoriferi, apparecchi gas. [illegible], Garibaldi 14. Telefono 520-010.
MACCHINE maglieria [illegible], lunghezza 50, [illegible], 24 rate 7.800. Casacci, Arsenale 40. 21050
MACCHINE maglieria «Coben» [illegible] piazza Vittorio Veneto 23. 11057
MOBILI arredamenti [illegible] assortimento, facilitazioni pagamento. Barrera, via [illegible]. 45.
MOBILI, liquidazione [illegible], matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ottone 34.
MOBILI [illegible] usati, massima valutazione. [illegible], via Garibaldi 6, telefono [illegible]. 19707
MOBILI [illegible] liquidazione, [illegible] tinelli, matrimoniali [illegible], lunga rateazione. Corso Francia 130 bis.
MOBILIFICIO, liquida: camere rustiche 75.000, tinelli 35.000. [illegible], via [illegible], Verdi 8. 18548
MOBILIFICIO [illegible] camere tinelli cucine, salotti, poltroncine. (Facilitazioni). Montevideo 4. 18546
PRIMA d'acquistare mobili, visitate [illegible], via Garibaldi 56. [illegible] 21810
PRIMA di acquistare macchine maglieria, interpellate Casacci, Arsenale 40. [illegible] 24 mesi. Scuola gratuita.
RADIO tre valvole, 11.000; 5 valvole 22.000. [illegible] 190, [illegible] 4.500. Liquido. Appuntamenti Via Montevideo 4.
RINNOVATE la vostra casa cambiando i vostri mobili vecchi in cambio dei nuovi; differenza facilitando. Martini, [illegible] 61.
RINOMATA moderna [illegible] maglieria e [illegible]. Casacci, Arsenale 40.
TAPPEZZERIA in carta acquistando a prezzi [illegible] di fabbrica [illegible] stabilimento via Madama Cristina 136, angolo corso Dante. 846
TAILLEURS, soprabiti, abiti signora, pura lana, eleganti [illegible], 10-15.000. Borgaro, Barrili 34. 355
TAPPEZZERIE carta colore, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 7479
UNIRAL, Mobili, via Garibaldi 36, il più completo assortimento in Torino.

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ACCETTO due macchine quale parziale pagamento alloggio. Telefonare 535-800.
ALL'AUTOSALONE Falciglia: Aurelia gran turismo, Aurelia 1950, 1750, Ardea, Aprilia ultima, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-455. 14603
ANTICIPAZIONI per acquisto autoveicoli, prestiti, massima celerità. [illegible], Arcivescovado 1. Telefono 51-733.
A sei, dodici, diciotto rate, potete acquistare qualsiasi tipo di autovettura, commerciali, sia Fiat che Lancia. Consegna immediata. Corso Brescia 4. 14154
ASSORTIMENTO automobili Fiat, Lancia, Aurelia, [illegible] nuovi tipi, cambi, lunghe rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 15. 18738
AUTOGARAGE, via Barilli 30, tel. 40-000. Concessionaria Fiat, [illegible], frigoriferi e [illegible] Fiat. Vendita rateale, massima garanzia, [illegible] 500 A, 500 C, furgone 1100 A, [illegible] 500 A, B, C; 1100 A, B, E, 1500 A, D; 1500 C taxi. [illegible], 10 posti; Aprilia [illegible] 1950; Aprilia 1939 cabriolet. 18740
AUTOCARROZZERIA [illegible], corso [illegible] 176, telefono 61-460, [illegible]. 8275
AUTOMOBILISTI [illegible] Ottica, [illegible] De Leon, corso Vittorio E. 34. 18068
AUTONOLEGGIO autovetture in garanzia senza autista, prezzi [illegible]. Telefonare 35-104; 36-226. 10004
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via [illegible] Jolanda 33. Telefono 779-865.
JEEP, 1100 furgone, camioncini, vetture Jalux, Topolino rende, garanzia, rateizzazione. Telefonare 48-507. 12866
SERRA, [illegible], prenotano auto nuovi modelli, cambi, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 31. 17733
SVEGAR [illegible] acquisti. Vendita automobili usati, cambi. Permute. Re Umberto 4. Telefono 42-811. 11763
VENDO motore cambio 1500 parti elettriche carburatore [illegible]. Mazzonis 18. 60498
VENDO 1100 ELR trasporti voluminosi [illegible] 9.000 km. Mazzonis 18.
VENDO 1100-L, 8 posti, [illegible], adatto noleggio, taxi. Telefonare 52-740.
780.000 vendo a privato 600 Belvedere beige. Telef. 41-420 Salvatore. 50784

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

AGENZIA Benelli: moto tutti tipi, [illegible]. Facilitazioni. [illegible], Vercelli 46. 20800
ATTENZIONE! Da [illegible], corso Brescia 44, concessionario Moto Gilera potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport quattro marce. Consegna sollecita. 10008
LAMBRETTA, prenotazioni, riparazioni, accessori, rateazioni. Largo Orbassano 118. 20071
RIMINI, corso Brescia 44. Tipi [illegible] ogni marca [illegible] riparate con garanzia. Facilitazioni. 10082
VESPA modello 1953, lire 160.000; utilitaria lire 150.000; consegna immediata. Rateazioni da Lire 8.000, cambi, assistenza. Officina specializzata, riparazioni. Agenzia Bernardi & Gazzerra, via Torino 80. Rebaudengo via Cigna 8, Torino.
VESPIZZATEVI! nuovo modello 1953 [illegible] 150.000, rateazioni 8.000, anticipo 5.500. Ape. portata 2 quintali. Consegne immediate, riparazioni, ricambi. Tosa, corso S. Maurizio 61. 25181
ZUNDAPP. Agenzia per il Piemonte; Benelli, [illegible], stazione servizio Frera, [illegible] Fosse Mario, corso Inghilterra 37. Telefono 49-834.